

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

194.

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MASSIMO SCALIA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Specchia Giuseppe (AN)	19
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	2	Vanoli Raffaele, <i>Vicecommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania</i>	8, 9, 10 19, 20, 21
Audizione del prefetto di Napoli, Carlo Ferrigno, del prefetto di Salerno, Enrico Laudanna, del vicecommissario e subcommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania, Raffaele Vanoli e Giulio Facchi:		Audizione del prefetto di Brindisi, Stefano Narduzzi, del presidente della provincia di Brindisi, Nicola Frucis e del sindaco di Brindisi, Giovanni Antonino:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	2, 5, 6, 7, 8, 9 10, 12, 13, 14, 16 17, 19, 20, 21, 22	Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	22, 24, 25, 26 27, 28, 29, 30, 32
Facchi Giulio, <i>Subcommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania</i>	11, 12, 13 14, 20, 21, 22	Antonino Giovanni, <i>Sindaco di Brindisi</i> ..	24, 25, 29 30, 31
Ferrigno Carlo, <i>Prefetto di Napoli</i>	3, 8	Frucis Nicola, <i>Presidente della provincia di Brindisi</i>	23, 25, 26, 27
Iuliano Giovanni (DS)	16, 17	Marengo Lucio (AN)	27
Laudanna Enrico, <i>Prefetto di Salerno</i>	5, 6 7, 8	Narduzzi Stefano, <i>Prefetto di Brindisi</i>	23, 27 28, 29
Marengo Lucio (AN)	15, 16	Specchia Giuseppe (AN)	26, 28, 31, 32
Russo Paolo (FI)	18	Comunicazioni del presidente:	
		Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	32

La seduta comincia alle 13.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del prefetto di Napoli, Carlo Ferrigno, del prefetto di Salerno, Enrico Laudanna, del vicecommissario e subcommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania, Raffaele Vanoli e Giulio Facchi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Napoli, Carlo Ferrigno, del prefetto di Salerno, Enrico Laudanna, del vicecommissario e subcommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania, Raffaele Vanoli e Giulio Facchi.

Nella giornata odierna procederemo, in due occasioni separate, all'audizione della struttura dell'ufficio del commissariato di Governo per la regione Campania e a quella dell'ufficio del commissariato di Governo per la regione Puglia per l'emergenza rifiuti.

L'audizione che stiamo per iniziare era in ogni caso preventivata perché stiamo discutendo un documento sull'istituto del commissariamento per l'emergenza rifiuti. Molti dei nostri ospiti ricorderanno, per avervi partecipato, i vari seminari che abbiamo tenuto nei capoluoghi di tutte le regioni commissariate per l'emergenza rifiuti. Questa occasione ci servirà per

completare il quadro informativo sul commissariamento ai fini del documento che stiamo discutendo in queste settimane.

A tutto ciò si aggiunge il fatto che le ordinanze per la Campania e per la Puglia stanno per scadere e sappiamo che esistono problemi in entrambe le regioni. Per quanto riguarda la Campania — e salvo quanto preciseranno i nostri ospiti — vorremmo che essi ci fornissero un quadro generale, seppur sintetico; in particolare, poi, ci è stato segnalato il problema della discarica di Montecorvino, nel salernitano, di cui abbiamo potuto occuparci direttamente quando in quest'aula abbiamo ospitato esponenti delle amministrazioni e dei comitati cittadini sorti nell'area vicino alla discarica di Parapoti.

Tutto ciò va inquadrato nel contesto di una situazione che vede ormai il commissariamento della Campania durare da sei anni; l'orientamento che la Commissione intende assumere nel documento che ho citato è quello di porre il commissariamento stesso entro termini fisiologici. Se la straordinarietà diventa ordinarietà, si ricade nella patologia e la deresponsabilizzazione dei livelli competenti ad assumere decisioni è evidente a tutti.

Prego i nostri ospiti di segnalarci, oltre al contesto generale, aspetti di particolare rilevanza e di fornirci eventualmente suggerimenti o evidenziare elementi che giudichino importanti: questa Commissione potrà farli propri e sottoporli, tramite il documento che ho più volte ricordato, all'attenzione delle Camere e del Governo.

Saluto e faccio i complimenti a nome della Commissione al dottor Carlo Ferrigno, che abbiamo conosciuto come prefetto di Reggio Calabria e che da pochi giorni è stato nominato prefetto di Napoli; a lui spetta quindi il compito di occuparsi

dell'emergenza rifiuti e delle problematiche relative alle discariche della regione Campania, come previsto dall'ordinanza di commissariamento.

Do quindi senz'altro la parola al prefetto Ferrigno.

CARLO FERRIGNO, *Prefetto di Napoli*.
Coma ha appena detto il presidente, sono da dieci giorni prefetto di Napoli e commissario di Governo per la regione Campania.

Vorrei innanzitutto farvi un quadro sintetico della situazione. Il gruppo tecnico che era stato nominato a suo tempo, costituito da sette unità provenienti da amministrazioni pubbliche ed enti pubblici specializzati, a seguito di verifiche effettuate ha fornito delle indicazioni in seguito alle quali è stata disposta la prosecuzione dell'attività di smaltimento per le nove discariche in esercizio nell'intera regione Campania che, alla data del 31 marzo scorso, avevano quasi tutte esaurito la loro capacità di progetto.

Prima di fornire specifici elementi informativi per ciascuna discarica, volevo sottolineare che il conferimento dei rifiuti ben oltre il piano della campagna circostante sta determinando rilevanti problemi igienico-ambientali e tecnici.

Il primo problema è quello del notevole impatto visivo che ha acuito il disagio e le proteste degli abitanti e degli amministratori che sollecitano l'immediata chiusura degli impianti. Lo smaltimento in sopraelevazione comporta, d'altra parte, rilevanti difficoltà gestionali. Si deve infatti assicurare, anzitutto, la stabilità delle rampe di accesso al sito di scarico per garantire la sicurezza degli operatori addetti al conferimento dei rifiuti, evitando il fondato pericolo di ribaltamento dei mezzi operativi.

Il secondo problema è la regolarità della pendenza delle scarpate, realizzate alle condizioni limite di stabilità, con la predisposizione di idonei canali di scolo delle acque meteoriche. Vi è poi l'esigenza di una perfetta ricopertura giornaliera dei rifiuti al fine di evitare il trasporto delle sostanze leggere oltre il limite della re-

cinzione. Infine occorre assicurare il sollecito allontanamento del percolato da contenere all'interno delle superfici impermeabilizzate.

A ciò consegue naturalmente che la prosecuzione dell'attività di smaltimento comporta il rinvio delle operazioni di bonifica e sistemazione finale già programmate, con la sigillatura della discarica e la captazione del biogas, in quanto bisogna adeguare i relativi progetti alle nuove configurazioni che andranno ad assumere i siti utilizzati.

Dai sopralluoghi tecnici effettuati presso le discariche in esercizio è emerso che l'intero sistema, se ulteriormente condotto oltre gli accettabili livelli di tollerabilità e di sicurezza, potrà subire un grave collasso, con imprevedibili ripercussioni sotto il profilo geo-ambientale. Il sovraccarico dei rifiuti sul fondo potrebbe infatti compromettere la tenuta delle opere di impermeabilizzazione, con la naturale cessione in falda del percolato prodotto. Inoltre, l'eccessiva altezza in sopraelevazione induce possibili condizioni di instabilità delle scarpate, con l'eventuale scioglimento della massa dei rifiuti fuori dell'area impermeabilizzata.

In questo quadro di riferimento, si registra con estrema preoccupazione che anche i progetti varati dal presidente della regione, commissario per la costruzione degli impianti di termovalorizzazione e degli impianti di produzione di combustibile derivato da rifiuti (CDR), che sarebbero dovuti entrare in funzione entro il corrente anno, stanno subendo inopinati ritardi per effetto di ripensamenti o di opposizioni posti in essere, anche questa volta, dagli amministratori locali nonché da forze politiche e sociali.

Per tali motivi è presumibile ipotizzare che gli impianti di CDR entreranno in esercizio nel mese di giugno-luglio 2001 per le provincie di Avellino, Caserta e Napoli; nel mese di febbraio-aprile 2002 per la provincia di Benevento; nel mese di giugno 2002 per la provincia di Salerno, qualora fosse individuata la localizzazione

dell'impianto. Il mio collega prefetto di Salerno credo potrà fornirvi ulteriori informazioni.

Vi fornisco ora specifici elementi informativi relativi alle varie discariche suddivise per provincia.

Nella provincia di Avellino è attualmente in esercizio una discarica in località Difesa Grande del comune di Ariano Irpino, a servizio di cento comuni. Il volume utili di progetto, pari a 450 mila metri cubi, si è esaurito nel dicembre 1999. Attualmente è stata autorizzata la prosecuzione dello smaltimento dei rifiuti fino al 31 dicembre 2000, data alla quale si prevede di raggiungere l'altezza di 4,5 metri rispetto al piano di campagna. L'esercizio della discarica può essere autorizzato fino al mese di giugno 2001, data prevista per l'attivazione dell'impianto di produzione del CDR, realizzato a cura del presidente della regione-commissario in località Pianodardine di Avellino.

Nella provincia di Benevento sono attualmente in esercizio due discariche. La prima, in località Serra Pastore del comune di San Bartolomeo in Galdo, è al servizio di ventuno comuni. L'esercizio è stato autorizzato fino al 31 dicembre 2000, nell'ambito del volume utile di 60 mila metri cubi previsto nel progetto approvato.

La seconda discarica in località Piano Borea del comune di Benevento è al servizio di 58 comuni, oltre Benevento comune capoluogo. Il volume utile di progetto è di 300 mila metri cubi e si è esaurito nell'agosto 2000. L'esercizio è stato prorogato fino al 31 dicembre 2000, per un'altezza complessiva di 4,40 metri dal piano di campagna.

Nella provincia di Caserta è in esercizio un'unica discarica di recente attivazione, ubicata in località Parco Saurino nel comune di Santa Maria la Fossa, al servizio di 106 comuni. L'esercizio è stato autorizzato fino al 31 dicembre 2000, data di scadenza dei poteri commissariali. Il volume utile di progetto, pari a 300 mila metri cubi, consentirà l'esercizio fino al mese di giugno 2001, data di entrata in esercizio dell'impianto di produzione di

CDR in corso di costruzione a cura del presidente della regione-commissario.

La provincia di Napoli è servita da due discariche. La prima, in località Paenzano del comune di Tufino, è al servizio di 63 comuni. Il volume utile di progetto di 1.300.000 metri cubi si è esaurito nel mese di giugno 2000. L'esercizio è stato autorizzato, per intanto, fino al 22 dicembre 2000, con un'altezza media di 25 metri rispetto al piano di campagna. Qualora siano attivati gli impianti di vagliatura previsti dalla regione che comportano la riduzione dei rifiuti da smaltire, la discarica potrà essere utilizzata fino al 31 dicembre 2000.

La seconda discarica, in località Maseria del Pozzo del comune di Giugliano, è al servizio di 21 comuni, compreso il comune di Napoli capoluogo. Dopo la chiusura della discarica nel giugno 1999 si è riscontrato un notevole abbassamento della quota della superficie sommitale, in conseguenza della naturale diminuzione volumetrica dei rifiuti. È stato pertanto utilizzato l'utilizzo della discarica mediante ricarica dei rifiuti fino al 31 dicembre 2000. Tuttavia, l'impianto dispone di una volumetria utile che ne potrà consentire l'esercizio a tutto il mese di febbraio 2001.

A parte quello che aggiungerà il collega Laudanna, per la provincia di Salerno posso dire che sono in esercizio tre discariche. La prima, in località Sardone del comune di Giffoni Valle Piana, è al servizio di 28 comuni. Il volume utile di progetto di 250 mila metri cubi si è esaurito nell'aprile 2000. L'esercizio è stato autorizzato fino al 31 dicembre 2000, per un'altezza complessiva media di 10 metri rispetto al piano di campagna, senza alcuna possibilità di ulteriore utilizzo.

La seconda discarica, in località Parapoti del comune di Montecorvino Pugliano, è al servizio di 65 comuni, compreso Salerno, comune capoluogo. Il volume utile di progetto, pari a 1.500.000 metri cubi, si è esaurito nel mese di settembre 2000. L'esercizio è stato prorogato fino al 31 dicembre 2000, per un'al-

tezza media di 3 metri. Questa discarica presenta ancora margini di utilizzo fino a maggio-giugno 2001.

La terza discarica, in località Costa Cucchiara del comune di Polla, è al servizio di 47 comuni. L'esercizio è stato autorizzato fino al 31 dicembre 2000, nell'ambito del volume utile di 110 mila metri cubi previsto nel progetto approvato. Potrà essere utilizzata fino a giugno 2001, permanendo gli attuali conferimenti di rifiuti.

Per quanto riguarda ciò che si può fare attualmente, concordo con la nota del presidente della giunta regionale della Campania, commissario di Governo, nota che lei ha ricevuto, presidente. In poche parole, c'è un piano che prevede una forte accelerazione della raccolta differenziata con priorità sulla raccolta della frazione organica, anche attraverso una forma di incentivazione-penalizzazione dei comuni a seconda che avviano sollecitamente o meno la raccolta separata secco-umido, la realizzazione di impianti di separazione meccanica dei rifiuti differenziati, separando gli stessi in frazione secca e umida, la stabilizzazione e il compostaggio dell'organico, l'individuazione di un sito per la messa in dimora delle frazioni secche residuali dalla separazione e dalla raccolta differenziata.

Il sistema impiantistico con cui si gestirà la fase transitoria sarà dimensionato per singolo consorzio di bacino, con conseguente distribuzione in ogni consorzio di impianti di vagliatura e di compostaggio a minore impatto; tali impianti dovrebbero entrare in funzione quanto prima.

PRESIDENTE. La ringrazio, prefetto Ferrigno.

Do ora la parola al dottor Laudanna, prefetto di Salerno.

ENRICO LAUDANNA, Prefetto di Salerno. La ringrazio, signor presidente, e saluto gli onorevoli componenti della Commissione. Ho preparato — e posso lasciarla agli atti della Commissione — una relazione sulla situazione a tutt'oggi. Essa

effettua una ricognizione puntuale e spero anche leggibile di come sono andate le cose, di dove siamo arrivati e di che prospettive ci siano, nonché dell'impegno delle forze di polizia (l'altro aspetto che la Commissione cura). Vi sono poi una serie di allegati, piantine e grafici, che possono aiutare a comprendere la situazione, che a Salerno è davvero drammatica.

Volendo solo accennare alla cronologia degli ultimi eventi che si sono verificati in provincia di Salerno, si è registrata in questi ultimi tempi un'accelerazione delle iniziative e delle tensioni, in coincidenza con l'approssimarsi della scadenza del 31 dicembre, quando quasi tutti gli impianti registreranno l'esaurimento della loro disponibilità.

In particolare, negli ultimi giorni si è registrato un aumento dell'attenzione dei cosiddetti comitati delle mamme antiscarica, un gruppo di cittadini di Montecorvino Pugliano, che presidiano ormai da lungo tempo la discarica di Parapoti. Essi hanno ottenuto, per la verità, anche alcuni correttivi ad una gestione che inizialmente era un po' meno puntuale, e che tuttavia minacciano di manifestare in modo piuttosto clamoroso se dovesse in qualche modo ipotizzarsi la proroga dell'utilizzabilità della discarica al di là del 31 dicembre di quest'anno. A tale utilizzabilità osterebbe anche un'indicazione del tribunale amministrativo regionale della Campania di Salerno.

PRESIDENTE. Questo aspetto ci era stato segnalato nell'incontro informale che ho citato prima: vorrei che lei ci fornisca una versione definitiva riguardo all'appello al tribunale.

ENRICO LAUDANNA, Prefetto di Salerno. Per la verità il sindaco di Montecorvino Pugliano aveva chiesto al TAR regionale di annullare una serie di provvedimenti mediante i quali il prefetto di Napoli, commissario delegato, aveva autorizzato la proroga fino al 31 dicembre dell'utilizzabilità della discarica. Il tribunale amministrativo regionale ha rigettato questa istanza ma poi, entrando inopinatamente

tamente nel merito, ha precisato (ho portato con me il testo della decisione affinché rimanga agli atti della Commissione) che non sembra ipotizzabile una proroga che vada oltre il termine del 31 dicembre 2000.

Si tratta di una formula che va interpretata; secondo i cittadini di Montecorvino Pugliano, essa si traduce nell'ordine di chiudere inesorabilmente la discarica. Vedremo poi che tipo di interpretazione si può dare di questa pronuncia; fatto sta che la tensione in quella zona è molto palpabile. Sono prefetto di Salerno da cinque mesi e tutta la Campania ha prefetti che non superano questo periodo di gestione dei rispettivi territori.

Ho ereditato questo stato di tensione dei cittadini, che ora è arrivato a un limite che viene dichiarato come ultimo dal punto di vista della disponibilità. Sembra che anche tecnicamente vi sia il problema di un costone della discarica, nel senso che minaccerebbe uno smottamento, per cui sono necessarie valutazioni tecniche adeguate.

In ogni caso, il problema da affrontare è dove portare a sversare i comuni che attualmente scaricano a Parapoti. Tra questi vi è il comune capoluogo, perché la provincia di Salerno è caratterizzata dalla cattiva peculiarità di non aver neanche ipotizzato la soluzione alternativa, pur dichiarata, alle attuali discariche. Quindi, non è vi alcun tipo di appiglio a soluzioni che possano consentire, dal 1° gennaio in poi, di risolvere il problema. Siamo incartati, nel senso che, nonostante le discariche si esauriranno, una serie di motivazioni, quali la demonizzazione dell'argomento rifiuti, le difficoltà da parte di alcune amministrazioni locali a prescegliere i siti e certe altre peculiarità della vicenda che il presidente Scalia credo conosca molto bene (dagli atti dell'audizione ho visto, infatti, che vi è stata un'audizione a Salerno tre anni fa), ha impedito che si profilasse una soluzione alternativa. Pertanto, ciò che ci viene chiesto dagli amministratori, dalla gente e da quanti operano in questo contesto e in questa vicenda è come si potrà ovviarvi

senza immaginare una proroga dell'utilizzazione delle attuali discariche. Ma come ha ricordato il prefetto di Napoli, commissario delegato, la discarica di Polla (Costa Cucchiara) ha una limitatissima capacità e per ora è in grado, a detta del suo presidente di consorzio, peraltro anche sindaco di Polla, di sobbarcarsi l'onere aggiuntivo soltanto per alcuni mesi.

PRESIDENTE. L'onere aggiuntivo comprende anche il comune di Salerno?

ENRICO LAUDANNA, Prefetto di Salerno. No. La provincia di Salerno comprende quattro bacini e la discarica di Costa Cucchiara, in Polla, può cercare di ottemperare alle necessità dei bacini 3 e 4, cioè della metà della provincia. Per l'altra metà, in cui vi è il bacino di Salerno, il massimo conferitore, non vi sono invece alternative. Quindi, nel corso dell'ultima riunione che si è tenuta in prefettura il giorno 3 di questo mese, alla presenza del sindaco, del subcommissario Facchi, del presidente dell'amministrazione provinciale, dei presidenti dei consorzi di bacino, eccetera, nella messa a punto finale della situazione e delle prospettive possibili si è ipotizzato che per uscire dalla situazione di *impasse* si possa far riferimento alla disponibilità manifestata dal sindaco del comune di Giffoni Valle Piana a costruire immediatamente una piattaforma in cemento, anche con procedure accelerate, per crearvi una stazione di vagliatura. Per il momento, bisognerà necessariamente individuare un sito per la costruzione del futuro impianto di CDR, per il quale è stata avanzata una candidatura da parte del comune di San Cipriano Picentino, con il cui sindaco è previsto domani, assieme alle strutture commissariali, un nuovo incontro in prefettura alla presenza del sindaco di Salerno e del presidente dell'amministrazione provinciale per esaminare la fattibilità della proposta. Quest'ultima, in verità, già incontra difficoltà notevoli, perché San Cipriano Picentino è molto vicino al comune capoluogo, per cui sembra che vi siano già difficoltà di approccio.

PRESIDENTE. Il comune capoluogo è Salerno?

ENRICO LAUDANNA, *Prefetto di Salerno*. Sì.

PRESIDENTE. E le difficoltà di approccio da cosa deriverebbero?

ENRICO LAUDANNA, *Prefetto di Salerno*. Il sindaco di Salerno è decisamente contrario, perché sostiene che in questo modo si avrebbe una discarica che comporterebbe complicazioni varie e ambientali e una serie di altre difficoltà. Per ora, quindi, l'ipotesi è in attesa di ulteriori verificazioni.

Altre ipotesi non ce ne sono. Il sindaco di Salerno suggerisce che a Giffoni Valle Piana si costruisca rapidamente questo sito, cercando di accontentare il sindaco che, in cambio, vuole vantaggi infrastrutturali dalla struttura commissariale per la sua area. Tale sito costituirebbe almeno il primo concreto riferimento da indicare ai cittadini come alternativa. Oggi, infatti, la difficoltà di chi come noi gestisce anche gli umori di quanti protestano è di indicare fisicamente l'alternativa, in assenza della quale tutti comprendono che potrebbe ipotizzarsi la proroga indefinita delle discariche, ipotesi contro la quale - ripeto - già si minacciano azioni di protesta.

Bisognerebbe dunque realizzare in fretta il sito di Giffoni Valle Piana, al contempo cercando allocazioni per la frazione secca che deriverà dalla vagliatura. In questo senso, si pensa o a cave, che dovranno essere individuate, o a capannoni, resi disponibili dai proprietari, per i quali il presidente del consorzio Salerno 2, dove insiste la discarica e il comune capoluogo, si sta attivando in una ricerca che mi sembra stia già dando qualche risultato. Intanto, però, la soluzione a regime dovrà essere comunque l'installazione di un adeguato impianto di CDR. Se si individua il sito nel quale installarlo, i bacini 3 e 4 approprieranno della disponibilità di Polla a mantenere il conferimento per la mezza quota della provincia

di Salerno, che attualmente conferisce a Polla, mentre per i bacini 1 e 2, in cui è sito il comune capoluogo, bisognerà per il momento utilizzare questa piattaforma o altre similari per la vagliatura e riparare il secco in appositi capannoni o luoghi idonei. Per quanto riguarda l'umido, invece, il subcommissario Facchi ha accennato, nell'incontro in prefettura del 3 dicembre, alla possibilità che venga portato anche fuori provincia. Quindi, avremmo risolto il problema in una maniera piuttosto complessa ma che fin qui appare, almeno a quanti si stanno affannando a cercare soluzioni, come l'unica possibile.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma vorrei una spiegazione che rimuova da me la sgradevole sensazione che ho percepito a proposito di una situazione complessa e per vari aspetti drammatica in cui il comune capoluogo, anche per la rilevanza demografica che ha, è un grande produttore di rifiuti ma al tempo stesso ha scarsa disponibilità - così mi sembra di aver capito - a dare un po' del suo territorio affinché in esso si risolva una parte della questione. Non riesco a capire, considerando le strutture dell'ufficio del commissariato, i poteri di deroga dati al commissariato, eccetera, e soprattutto un principio che quasi dichiarerei morale, cioè quello per cui i rifiuti vanno smaltiti nell'ambito in cui sono prodotti. La Commissione si è sempre assestata su questo criterio, anche se con la massima attenzione alle proposte delle associazioni ambientaliste e dei cittadini, che spesso, come in questo caso, sono giustamente preoccupati. La discarica di Montecorvino, che quando visitammo due anni fa era piena a metà, ultimamente si è riempita, tant'è che ha suscitato tante sollevazioni. Quindi, rispetto alle patologie denunciate da cittadini e da amministratori, è facile capire che la gente dica basta dopo averla sopportata per anni. Appare pertanto ancor più incomprensibile un atteggiamento resistente, per così dire. Certo, nessuna decisione può essere presa con i carri armati, ma in una situazione drammatica

credo che ogni area del territorio interessato debba assumersi le proprie responsabilità per risolvere il problema. Non vorrei essere stato colto da un momento quasi di ira ma vorrei capire meglio la situazione, che sembra insostenibile e inaccettabile.

ENRICO LAUDANNA, *Prefetto di Salerno*. La ringrazio, presidente, anche perché posso spiegare questo punto. Le proteste delle cosiddette mamme di Parapoti hanno portato ad un interesse sempre più deciso del NOE, dei carabinieri e della procura della Repubblica, che sta esaminando se davvero la gestione sia secondo gli standard previsti o se si vi siano rifiuti speciali e peculiarità non consentite. Ma tornando al punto centrale, cioè all'aspetto che la preoccupa, presidente, desidero chiarire subito, per quanto riguarda il capoluogo di provincia, che il sindaco di Salerno non ha una preclusione preconcepita a consentire in prima persona a una soluzione del problema. Però ha spiegato più volte, da ultimo nella riunione che abbiamo tenuto il 3 dicembre, che il territorio del comune di Salerno è piuttosto esiguo come estensione e ad altissima densità abitativa. Quindi non gli è possibile trovare un'area all'interno del suo territorio. Da parte del sindaco, dunque, non vi è alcuna posizione tesa a prendersi solo il buono della vicenda. Egli è disponibile e ricerca soluzioni, però si rende anche conto di non poter offrire sul proprio territorio quella disponibilità che potrebbe risolvere in prima battuta il problema. Ecco perché ricerca con gli altri le soluzioni. Ma a questo punto occorre che il discorso dal piano strettamente tecnico si sposti sul piano della concertazione tra gli amministratori interessati. Non a caso, all'incontro di domani con il sindaco di San Cipriano Picentino, che ha presentato la proposta alternativa di cui il professor Vanoli sta approfondendo la parte tecnica, sarà presente anche il sindaco. Sentiremo quindi cosa dirà. Per quanto mi riguarda, farò in modo di far avere tempestivamente alla Commissione, se lo vorrà, tutte le infor-

mazioni relative al seguito che avranno queste vicende. Al momento voglio comunque chiarire, qualora vi sia stato un malinteso rispetto alla mia esposizione, che la disponibilità del sindaco è massima ma che ha cause oggettive che gli impediscono di risolvere in prima persona la questione.

PRESIDENTE. La ringrazio. Su queste cause oggettive adesso ascolteremo anche il vicecommissario e il subcommissario, anche perché la caratteristica di area ad alta densità demografica riguarda quasi tutta la Campania, tranne poche zone. In più il comune di Salerno, che mi è abbastanza noto, ha anche aree dichiarate a distretto industriale, una parte delle quali dovrebbe essere dedicata, stando a quanto ho capito, agli impianti per il trattamento dei rifiuti. Mi sembra, quindi, che una possibile soluzione si possa intravedere.

Vorrei che il professor Vanoli e il dottor Facchi ci illustrassero la questione anche dal punto di vista tecnico, perché se è vero che determinanti sono la volontà politica e il consenso delle popolazioni, è anche vero che per questi impianti siamo al sesto anno di commissariamento. Dunque, a che punto stiamo? Le previsioni del prefetto di Napoli, che abbiamo poc'anzi ascoltato, francamente fanno drizzare i capelli in testa a chi li ha, visto che ha parlato di giugno 2002. Spero che venga smentito — non perché abbia detto cose inventate — da persona più a conoscenza di aspetti tecnici e soprattutto dai fatti.

CARLO FERRIGNO, *Prefetto di Napoli*. Lo spero anch'io.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania*. Signor presidente, onorevoli membri della Commissione, ho presentato una relazione più ampia, che fa seguito ad una serie di interrogazioni sull'argomento, ed una relazione di sintesi per la situazione attuale. In quest'ultima ho voluto fare chiarezza su alcune cose che vanno viste

nella giusta luce. Capisco, infatti, che sei anni sono tanti, ma l'accelerazione data in questi ultimi tempi credo sia stata notevole.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma voglio correggere un'impressione che posso aver dato. Anche la Commissione ha avuto la sensazione — mi pare ve ne sia ampia traccia nel documento cui accennavo all'inizio — che negli ultimi anni ci sia stata una certa accelerazione da vari punti di vista. Il problema di fondo, però, è capire se ciò produca effetti, perché di fronte alle popolazioni e a un giudizio generale la continuità non è un *optional*.

RAFFAELE VANOLI, Vicecommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania. Per carità, la mia non era polemica. I problemi nascono da lontano, per cui vediamo come abbiamo tentato di risolverli.

In data 21 aprile 1999, in una riunione alla Presidenza del Consiglio fu chiesto quanto tempo ci voleva per costruire gli impianti di CDR. Dichiarai, essendo presente, che sarebbero stati costruiti entro 24 mesi. I tempi tra la chiusura delle discariche e l'inizio dell'esercizio degli impianti di CDR dovevano essere colmati, all'epoca, da due altre discariche, che poi non è stato possibile portare avanti. Di fatto, quindi, vennero meno le possibilità di poter coniugare i 24 mesi con la chiusura delle discariche. Non è vero, quindi, che siamo molto in ritardo, perché due anni dal 21 aprile 1999 significano fine aprile 2001. Nonostante i problemi che abbiamo avuto sul territorio, a tutti noti, il programma delle ordinanze prevedeva la redazione dei progetti, il parere VIA, l'accordo di programma con i ministri dell'ambiente e dell'industria e il contratto con l'affidataria. Se si tiene conto di tutti questi *step* ci si rende conto che, nonostante ciò che è successo, siamo in tempo, tant'è che in due casi abbiamo potuto iniziare i lavori.

Per quanto riguarda l'aggiudicazione, inizialmente ne abbiamo fatta una provvisoria, in quanto il meccanismo dell'or-

dinanza era tortuoso e non consentiva di trovare una procedura lineare per poter andare avanti. Pertanto procedemmo, inizialmente, con un'aggiudicazione provvisoria che consentisse di redarre i progetti. Questi ultimi sono stati redatti entro il giugno del 1999. Vi sono stati un primo parere VIA e un secondo parere VIA, con le prescrizioni, a dicembre 1999, cioè ad un anno da oggi. Dopo il parere VIA bisognava fare l'accordo di programma con i ministri dell'industria e dell'ambiente, con la regione Campania e con l'affidataria. Questo accordo di programma ha avuto un ritardo di circa sei mesi, in quanto la stesura iniziale fatta a gennaio da parte della struttura commissariale ha avuto un iter difficile per le difficoltà del Ministero dell'industria a riconoscere l'applicazione del CIP6. Dopo vari interventi, vi è stata l'ordinanza che, di fatto, ha abrogato l'accordo di programma ed ha consentito di andare avanti dando incarico all'*Authority*. Ciò nonostante, l'ENEL ha fatto ricorso per il fatto che l'ordinanza fosse stata fatta senza il Ministero dell'industria, cioè quello più partecipante all'operazione, mentre in realtà tale ordinanza è uscita con il parere favorevole di tale ministero. Dopo sei mesi di ritardo, comunque, viene stipulato il contratto e hanno inizio i lavori.

PRESIDENTE. Se mal non ricordo, è alla fine che si applica il CIP6.

RAFFAELE VANOLI, Vicecommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania. Sì, perché l'*Authority* per l'energia elettrica e il gas ha riconosciuto l'ordinanza. Sembra che in seguito a questo riconoscimento dell'*Authority* l'ENEL abbia tolto il ricorso, ma quest'ultimo aspetto non mi riguarda.

PRESIDENTE. Diciamo che le finestre del CIP6 sono tante quante quelle del castello di Schonbrunn. Sono anche troppe, a mio modo di vedere, ma se una volta tanto servono a risolvere un problema, anziché a far soldi, come è acca-

duto ad alcuni corposi interessi privati, tutto sommato potrebbero rappresentare un male minore.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania*. Credo che il CIP6 sia un argomento su cui ritornare, anche perché il problema è che dà un riferimento di prezzo variabile, mentre l'operazione non si poteva fare con un prezzo fluttuante.

Quindi, nonostante i sei mesi di ritardo, in base al capitolato abbiamo comunque dato l'ordine di iniziare i lavori, anche senza contratto. In quel periodo l'azienda ha fatto quello che ha potuto, perché non aveva certezze rispetto all'iter. In questo momento quattro impianti sono in costruzione.

Tutto questo, comunque, è scritto ed è stato anche riportato in un dischetto che lascio alla Commissione.

PRESIDENTE. La ringrazio, ma le chiedo se adesso possa offrirci una prima versione orale.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania*. Il contratto è stato stipulato solo per la provincia di Napoli perché per le altre è sorto un problema rispetto al posizionamento di CDR e termovalorizzatore a Battipaglia. Occorreva delocalizzare uno dei due impianti e da ciò è nato l'equivoco su Salerno. La storia è un po' più articolata di quanto non sia stata presentata a livello istituzionale e tornerò in seguito su questo aspetto del problema.

Per quanto riguarda la provincia di Napoli due impianti su tre sono in costruzione, in particolare quello di Tufino e di Caivano; si tratta di impianti di CDR, ognuno della capacità di circa mille tonnellate al giorno. Il carico di rifiuti che prima si spalmava su Tufino e su Giugliano interessa ora tre impianti; tenuto conto che la raccolta differenziata dovrebbe arrivare a circa il 30 per cento ne deriva che il carico attuale della provincia di Napoli, circa 4.600 tonnellate al giorno di rifiuti verrà portato a 3 mila, mille per

ogni impianto. A Giugliano c'è stato un problema con gli espropri e non è stato quindi possibile iniziare lavori; il problema è stato poi risolto e il 15 dicembre dovrebbero essere avviati i lavori anche lì. Con due impianti su tre nella provincia di Napoli riusciremo ad andare avanti fino a che Giugliano non sarà entrato in pieno esercizio.

Avellino e Santa Maria Capua Vetere sono in costruzione senza contratto. Ho dovuto stipulare personalmente l'impegno a riconoscere gli oneri di spesa se il contratto non dovesse essere chiuso altrimenti l'impresa non avrebbe continuato a lavorare. La costruzione degli impianti è in fase avanzata, il primo ad entrare in funzione sarà quello di Avellino, più o meno a fine aprile. Gli altri dovrebbero terminare entro fine giugno quindi tra aprile e giugno 2001 i 4 impianti entreranno in funzione.

Con l'allora prefetto di Benevento stavamo procedendo nella direzione di Pianoborrea. Il prefetto, il presidente della provincia, il sindaco di Benevento e il sindaco di Casalduni hanno chiesto uno spostamento di impianto da Pianoborrea a Casalduni. Quando tale spostamento fu chiesto non era ancora possibile perché non era ancora uscita l'ordinanza n. 3031 del 1999 che lo consentiva dove il VIA avesse riscontrato situazioni particolari. A dire il vero su Pianoborrea il VIA non aveva trovato nulla, ma riteniamo che le operazioni vadano poste in essere raccogliendo il consenso sul territorio. Si tratta dunque di un'operazione chiara, anche se stanno sorgendo anche lì controindicazioni, come l'ex prefetto di Benevento sa. Abbiamo predisposto un nuovo progetto per Benevento — il VIA ha impiegato quattro mesi per dare il parere per una strada che occorreva modificare — e riteniamo che per dicembre 2001 sarà pronto, sempre che riusciamo ad iniziare i lavori. Talune problematiche sono infatti sorte con il comune di Casalduni, che prima ha dato l'assenso è adesso contratta.

Per quel che riguarda la provincia di Salerno, invece, il discorso è articolato e

complesso. Vi sono aspetti tecnici e politici noti a tutti ed è inutile nasconderli. È infatti evidente che ci troviamo in un periodo particolare. Sono state svolte in proposito diverse riunioni. Nel corso di una riunione prima dell'estate, presso la presidenza della giunta regionale, riportata nella mia relazione, è stata data la disponibilità dei comuni di Salerno, Pontecagnano e Serre a realizzare il CDR. Dopo due giorni Salerno ha ritirato la propria disponibilità. Dopo circa un mese, in seguito ad un'altra riunione, anche Pontecagnano ha ritirato la sua disponibilità. A Serre, dove il sindaco fa ancora la battaglia per il CDR, come commissariato abbiamo interrogato l'autorità di bacino, secondo la quale si potrà procedere ai lavori previa esecuzione di alcune opere che richiedono tre anni di interventi, onde evitare il rischio di esondazioni dei fiumi Sele e Calore. Infine, il presidente della provincia di Andria e il sindaco di San Cipriano Picentino hanno dato un'ulteriore disponibilità. Per chiarire il nostro impegno nella vicenda, sappiate che abbiamo predisposto progetti per tutte queste realtà; in una fase intermedia si era parlato anche del comune di Buccino, mai preso in considerazione (non sto qui a raccontare che le polemiche politiche sorte sulla vicenda). Per San Cipriano Picentino abbiamo svolto riunioni, fatto sopralluoghi e studiato un nuovo svincolo; è sorto un problema archeologico del quale abbiamo investito l'autorità competente e sembrava che la vicenda potesse andare in porto. Si sono poi presentati i problemi illustrati dal prefetto, sui quali non tornerò; a seguito di ciò e delle polemiche sui giornali si è deciso di svolgere una riunione, che si terrà domani alle 11 in prefettura.

Il commissariato ha dunque avviato quattro impianti, due dei quali senza contratto; l'impianto di Giugliano partirà, ma rimangono aperti i problemi di Benevento a causa del ritardo legato alla concertazione sul territorio e di Salerno, situazione, quest'ultima, che va studiata in tutti i suoi aspetti.

Per affrontare il periodo che intercorrerà tra la chiusura degli impianti e l'avvio del CDR si è ipotizzata una soluzione, che rende però necessaria un'ordinanza di supporto, che ancora non è stata emanata. Abbiamo incaricato l'azienda interessata di individuare possibili soluzioni per la collocazione del secco; siamo partiti per la prima fase di bonifica di una cava a Roccarainola, ma il sindaco ha interrotto i lavori che consentivano lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti in vista della ricomposizione ambientale della cava stessa, che attualmente accoglie 70 mila metri cubi di rifiuti da rimuovere, sotto i quali non si sa cosa troveremo. In mancanza dell'ordinanza non è stato possibile concludere l'operazione. Facchi illustrerà il sistema di vagliatura secco-umido, ma quello di cui abbiamo davvero bisogno è una sorta di paracadute; in questo particolare momento elettorale, infatti, qualsiasi cosa riguardi i rifiuti comporta problemi sul territorio ed ove il sistema non entrasse in funzione nei tempi dovuti non possiamo lasciare la regione con il problema aperto. Abbiamo pensato a possibili soluzioni e nel lasciare la parola al collega resto a disposizione per eventuali chiarimenti.

GIULIO FACCHI, *Subcommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania*. Cercherò innanzitutto di delineare il quadro generale della situazione. In Campania abbiamo una provincia, quella di Avellino, sostanzialmente autonoma, vale a dire in grado di arrivare, con l'attuale gestione dei rifiuti, alla data di entrata a regime del CDR. La provincia di Caserta è nella stessa situazione, forse ancora più ottimistica perché da due settimane è iniziato il conferimento in una nuova discarica, che ha un'autonomia teorica di un anno e mezzo ed è quindi in grado di ricevere rifiuti. Tra l'altro, i lavori per l'impianto di CDR della provincia di Caserta sono ad uno stadio avanzato ed è quindi pensabile che entri a regime entro giugno del prossimo anno.

A Benevento c'è una discarica che da un punto di vista tecnico potrebbe pro-

seguire a funzionare, grosso modo fino all'entrata in funzione del CDR, ma esistono questioni di carattere politico ed istituzionale che rendono problematica la sua utilizzazione. Peraltro, la provincia di Benevento produce circa 250 tonnellate al giorno di rifiuti e non incide dunque più di tanto sulla situazione.

I problemi maggiori sorgono per Napoli e Salerno. Il 31 dicembre, ammesso che riusciamo ad arrivarci, chiuderà la discarica di Tufino. Da quel momento vi saranno 2.200 tonnellate di rifiuti al giorno prive di collocazione nell'immediato. Nella provincia di Salerno, con la chiusura delle due discariche, si avranno altre circa 1.100 tonnellate al giorno da collocare. Alla fine dell'anno, dunque, avremo da 3.300 a 3.500 (considerando anche Benevento) tonnellate di rifiuti al giorno senza collocazione. In questi mesi abbiamo provato ad immaginare tutti gli scenari possibili. La quantità di rifiuti è tale da inibire qualsiasi altra possibilità di soluzione. Immaginare di portare tutto fuori regione è impensabile perché servirebbero numerose aree di compattazione, di cui non disponiamo; oltretutto, ammesso che le avessimo, 150 tir tutti i giorni dovrebbero attraversare le autostrade per conferire rifiuti. Mi sembra anche difficile trovare qualche regione disposta ad accettare un simile carico quotidiano. Dico questo perché sono stati recentemente pubblicati numerosi articoli di sindaci che chiedevano di utilizzare spazi fuori dalla regione e mi pare sia stata presentata più di un'interrogazione parlamentare in materia nel corso delle ultime settimane.

Non vi sono poi i tempi tecnici necessari all'apertura di nuove discariche per i rifiuti indifferenziati. Inoltre, le ordinanze che danno i poteri ai prefetti di Napoli e delle altre province e al presidente della regione non prevedono oggi il potere di autorizzare nuove discariche. Secondo le ultime ordinanze, infatti, su parere del comitato tecnico, il prefetto di Napoli deve sfruttare oltre i limiti consentiti le discariche esistenti; il vuoto di competenze degli ultimi mesi inibiva dunque l'ipotesi

di nuove discariche. Tra l'altro una decisione in tal senso ci avrebbe portato un passo indietro rispetto all'attualità.

Abbiamo pertanto predisposto un piano di transizione che prevede impianti di vagliatura; la Commissione dovrebbe conoscere tali impianti e le positive esperienze realizzate altrove. Consentono infatti di avere due flussi di rifiuti in uscita, una frazione secca ed una umida. La frazione secca può essere dislocata in diversi modi, ma laddove non si riesca a realizzare una discarica dell'indifferenziato è molto più semplice proporre un giacimento di frazione secca, comunque più controllabile. La frazione umida va stabilizzata. Stiamo considerando, con il soggetto aggiudicatario dei CDR, di realizzare subito impianti rapidi di stabilizzazione. A prescindere dalle more — sono necessari almeno due mesi per la realizzazione di tali impianti — trattandosi del 30 per cento del totale, oltre tutto destinabile al recupero, appare più facile immaginare un rapporto di mutuo soccorso con regioni vicine.

PRESIDENTE. Questo presuppone che tali regioni abbiano impianti per il compost.

GIULIO FACCHI, Subcommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania. Ne abbiamo individuato uno, di cui non parlo perché è nella regione che dovete incontrare dopo di noi! Stiamo comunque svolgendo un'indagine e vi sono impianti di compostaggio in grado di accogliere la frazione umida. Anche se non fosse la soluzione definitiva, la frazione umida, corrispondente circa a 900 tonnellate al giorno, ci permette di prevedere una serie di soluzioni per poter gestire l'emergenza. È per esempio ipotizzare utilizzarla per il collocamento della frazione umida nelle tre discariche che rimarranno a fine mese nella regione Campania per un paio di mesi.

Per la prima volta possiamo poi ipotizzare un contributo della raccolta differenziata in funzione dell'emergenza, non entro il 31 dicembre, ma sicuramente nei

mesi successivi. Nel corso dell'anno si è creato un *background* positivo rispetto alla raccolta differenziata. Diverse centinaia di comuni chiedono di poter avviare subito la raccolta differenziata dell'umido. Come è noto la raccolta differenziata diventa strategica nel momento in cui si raccoglie l'umido e a questo si può procedere quando si dispone degli impianti di compostaggio. Abbiamo chiuso una gara un mese fa per la fornitura di 18 impianti di compostaggio di piccola taglia che stiamo ora collocando sul territorio. I primi saranno realizzati entro i prossimi 40 giorni, proprio in provincia di Salerno, a Cava dei Tirreni e a Polla. Questi impianti sono in grado di lavorare 6 mila tonnellate all'anno, 20 tonnellate al giorno. Sono piccoli e complessivamente corrispondono ad 1,5 milioni di abitanti. Ad essi va aggiunto l'impianto di Pomigliano, già aperto e in fase di potenziamento a 30 mila tonnellate per un totale di 1,7 milioni di abitanti.

PRESIDENTE. I 18 piccoli impianti, quando potrebbero entrare in esercizio?

GIULIO FACCHI, *Subcommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania*. Sono previste la realizzazione entro i prossimi 90 giorni e la consegna, entro 20 giorni, di una prima parte degli impianti. È ipotizzabile che a fine marzo 2001 siano quasi tutti collocati sul territorio e funzionanti. Abbiamo scelto la strada dei piccoli impianti proprio per permettere tempi rapidi. La loro tecnologia, inoltre, quella delle biocelle, consente impianti amovibili e modulari, facilmente collocabili sul territorio: basta creare una piattaforma in cemento e un capannone per il ricevimento dei rifiuti.

PRESIDENTE. Questi impianti saranno collocati principalmente in provincia di Salerno?

GIULIO FACCHI, *Subcommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania*. Facendo fronte ad 1,5 milioni di abitanti abbiamo pensato di concentrarli soprat-

tutto su Salerno e Napoli, in ragione dell'emergenza, non trascurando però Avellino, attualmente la provincia più avanti nella raccolta differenziata (arrivata al 12 per cento), che merita di essere seguita con attenzione. Vi saranno poi un impianto su Caserta ed uno su Benevento, per non abbandonare quelle province. La maggior parte degli impianti sarà però collocata intorno a Napoli e Salerno.

Il professor Vanoli ha accennato allo scenario che deriva da questa proposta. Il piano di transizione è nato a settembre-ottobre da incontri con le prefetture e con il Ministero dell'ambiente. Le ordinanze non davano i poteri per la realizzazione delle opere. Senza essere polemico voglio dire che da fine ottobre al 10 dicembre c'erano circa 80-90 giorni per la realizzazione degli impianti. Logica vuole che si faccia l'ordinanza in 10 giorni e gli impianti in 70. Ne sono invece passati 70 per un'ordinanza che ancora non abbiamo e ne rimangono 10 per i lavori. Stiamo lavorando per questo e nelle more abbiamo deciso di avviare a Roccarainola i primi lavori propedeutici ad un giacimento della frazione secca. Nessuno aveva i poteri per autorizzare questa operazione prima dell'ordinanza e quindi abbiamo iniziato con i lavori propedeutici, che hanno dato al sindaco la possibilità — per dimostrare ai cittadini che era contrario — di sequestrare il cantiere e sottrarci così l'unica possibilità che avevamo per il giacimento del secco. L'assenza dell'ordinanza è un elemento forte. In questo momento, noi e la prefettura ci stiamo impegnando...

PRESIDENTE. C'è un'ordinanza che prevede una serie di azioni e possibili deroghe fino al 31 dicembre 2000. Quella di cui state parlando è quella da emanare per il periodo successivo?

GIULIO FACCHI, *Subcommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania*. Ci sarebbe bastata anche quella per compiere azioni fino al 31 dicembre.

PRESIDENTE. Rispetto all'ordinanza vigente rilevate che non ha previsto una

serie di strumenti che avrebbero consentito una certa operatività. State anche dicendo che manca un'ordinanza, quale?

GIULIO FACCHI, *Subcommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania*. Tutte e due, presidente. Sul piano formale la più importante era quella che dava subito i poteri per l'attuazione del piano, che non c'è ancora.

PRESIDENTE. Per essere chiari, avete bisogno di un'ordinanza che dia nuovi poteri per poter realizzare il piano che ci avete descritto e di una che prolunghi l'operatività dopo il 31 dicembre 2000?

GIULIO FACCHI, *Subcommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania*. Sì.

Quanto alle soluzioni, ad oggi sono queste: per gli impianti di vagliatura erano state individuate, nella provincia di Napoli, almeno sette localizzazioni, quasi tutte concordate con i sindaci; molte di queste per la verità poi sono crollate in termini di consenso. C'è una forte azione di disturbo rispetto a questo.

Signor presidente, le cito un dato che non è secondario: per far vivere la discarica di Tufino il più a lungo possibile e portarla sostanzialmente alla fine dell'anno, il che ci consente di attuare nel frattempo le vagliature, abbiamo emanato l'ordinanza n. 280, che comportava togliere 400 tonnellate al giorno da Tufino, spostarle su un impianto di selezione meccanica già esistente a Santa Maria Capua Vetere e riprendersi poi i rifiuti secchi a Giugliano. La discarica di Tufino raccoglieva 2.200 tonnellate al giorno; ne abbiamo tolte 400 e la matematica dice che ne rimangono circa 1.800. Nei giorni successivi a Tufino ne arrivavano 2.400 e a Giugliano aumentavano. Oggi l'esistenza di una situazione molto distorta anche rispetto alla quantità di rifiuti fa ritenere che ci siano parecchi settori contrari a queste soluzioni, vale a dire al fatto di uscire dall'emergenza con un piano che finalmente cominci a dare una svolta. Non credo che questi numeri siano secondari:

c'è stato un aumento fortissimo di conferimento dei rifiuti nelle ultime settimane, coincidente proprio con la comunicazione ufficiale che si stava studiando un piano per lo smaltimento dei rifiuti e coincidente addirittura con il momento in cui abbiamo sottratto 400 tonnellate di rifiuti al giorno dalla discarica, quasi come se si volesse mantenere un livello di tensione assolutamente esagerato.

Riteniamo comunque nei prossimi giorni di collocare almeno due o tre linee di vagliatura nel territorio di Napoli. Nello stesso tempo che si faccia la discarica o il giacimento, come vogliamo definirlo, del secco, per alleggerire il più possibile la situazione sarà necessario un contributo dalle regioni vicine, specialmente nello smaltimento della frazione secca — in questo senso stiamo vagliando le disponibilità di tutte le regioni — per un periodo limitato di tempo.

Nel salernitano la situazione è più o meno questa: come diceva prima il prefetto, il comune di Giffoni ha offerto la propria disponibilità per un impianto di vagliatura su un'area, di circa 40 mila metri quadri, disponibile anche per un periodo di stoccaggio del secco limitato nel tempo, per uno o due mesi. Questa mattina i nostri tecnici sono andati a visionare altre due aree piuttosto vicine tra di loro nella zona agronocerina, che dovrebbero fornire la possibilità sia della vagliatura sia del giacimento del secco; invece i due consorzi del Cilento sono in una condizione di emergenza, pari a 40 tonnellate al giorno, abbastanza facilmente gestibile all'interno del sistema.

Due settimane fa abbiamo indetto una gara per ottenere impianti di vagliatura utili per il compostaggio, quindi più piccoli, e ieri abbiamo scritto alle aziende che vi hanno partecipato per chiedere la disponibilità ad avere immediatamente impianti di compostaggio a noleggio o in vendita da collocare nella provincia di Salerno; il termine per presentare le offerte scade stasera. Riteniamo di avere individuato anche le procedure per poi fare i lavori necessari in tempi di estrema urgenza, per cui è prospettabile che anche

a Salerno entro la fine del mese gli impianti di vagliatura siano messi in funzione. Questa può essere la condizione anche per rivedere il discorso di Montecorvino-Pugliano: una volta dimostrato che le cose sono partite sarà forse più facile.

Vorrei permettermi di far presente che in questo momento è difficile ricercare il consenso ovunque. Mantenere le promesse è condizione anche per ricercare il consenso: le due cose sono importanti. In televisione e sui giornali da mesi tutti dicono che Montecorvino-Pugliano chiuderà il 31 dicembre: se andare oltre il 31 dicembre significa far perdere credibilità, una credibilità peraltro già delicata e difficile, vanno valutati molto bene i pro e i contro dell'operazione.

Un piccolo appunto riguarda poi l'istituto del commissariamento: quando si vedono le stesse figure istituzionali presenti alla manifestazione contro il termodistruttore ad Acerra, al blocco nella discarica di Tufino, alla manifestazione contro i CDR Caivano e poi magari anche al compostaggio di San Vitaliano, quando vengono contestate tutte le soluzioni dallo stesso soggetto istituzionale riconosciuto dai cittadini, è ben difficile immaginare di trovare soluzioni. Almeno una di queste quattro o cinque deve essere praticabile, altrimenti diventa difficile gestire la situazione. Si possono inventare i poteri che si vogliono, ma se non c'è un equilibrio tra la politica, il consenso e le elezioni, la strada mi sembra difficilmente praticabile.

Come suggerimento in riferimento alle prossime ordinanze dell'istituto del commissariamento, credo che in Campania si sia arrivati ad una svolta definitiva. C'è una situazione d'emergenza nell'emergenza, che rappresenta un test significativo; però, con il decollo della raccolta differenziata e con l'avvio del CDR si arriverà ad un sistema. A mio giudizio l'emergenza terminerà nel momento in cui il commissario avrà il potere di intervenire su tutta la questione, anche su quella gestionale. Non è pensabile continuare a gestire la raccolta differenziata come cosa separata, con l'azienda privata che ha

l'appalto per il servizio dei rifiuti e qualcun altro che effettua la raccolta differenziata; ciò non sta in piedi economicamente e neppure dal punto di vista pratico. I consorzi devono diventare soggetti molto forti e credo che le ordinanze debbano dare la possibilità di agire su tutto il livello, su tutta la partita rifiuti, dalla gestione allo smaltimento. Se fossero avviati gli impianti di CDR domani e non fra tre mesi, quindi prima della chiusura delle discariche, con il livello di gestione generale dei rifiuti esistente in Campania, molto probabilmente anche il sistema CDR andrebbe in crisi dopo 15-20 giorni. Non è solo una questione di impianti, e credo che la Commissione lo possa capire molto bene. Penso che per chiudere la fase commissariale si debba aprire quella più delicata di intervenire effettivamente su tutti gli aspetti.

Un esempio: mi risulta che nel casertano risulta si paghino 70 lire il chilo per il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti, quando la discarica da sola costa 85 lire al chilo. Delle due l'una: o chi presta il servizio non sa fare i conti oppure quei rifiuti non finiscono in discarica. Finché non c'è il potere di intervenire su tutte queste questioni, noi possiamo anche fare gli impianti, ma sicuramente non abbiamo messo il tutto a regime.

LUCIO MARENGO. Signor presidente, devo innanzitutto lamentare le modalità di queste riunioni — tra l'altro dobbiamo audire altre persone — che non ci consentono di entrare nell'argomento. Le cose che ho ascoltato mi hanno sconcertato. Perdonatemi, ma qui parliamo di un'emergenza rifiuti che si trascina da moltissimi anni. Alla fine del 2000 parliamo ancora di emergenza — è un fatto che può soltanto sconcertare — e parliamo in maniera approssimativa: dovranno, potranno, saranno. Non diciamo mai: sono o entreranno in funzione.

Il subcommissario Facchi ha confermato ciò che temevo, vale a dire che questi impianti risulteranno insufficienti per quell'emergenza, perché a monte non c'è una preparazione diversa, non c'è una

disposizione diversa, non sono messi in atto adempimenti diversi che consentano a questi impianti di funzionare a pieno regime e soprattutto bene.

Parliamo di emergenza: qui si è parlato di rifiuti legali...

PRESIDENTE. Mi scusi, io sospetto che il subcommissario Facchi dicesse una cosa molto diversa, cioè che al contrario se gli impianti per la fabbricazione di CDR paradossalmente entrassero in funzione rapidamente non avrebbero CDR da lavorare perché il procedimento di separazione è prematuro.

LUCIO MARENGO. Ho detto apposta il contrario: sono certo che si verificherà questo. Non si è parlato di rifiuti illegali, illegittimamente smaltiti; non si è parlato di bonifica, e parliamo di emergenza rifiuti. L'ENEA ha svolto un censimento dei siti industriali inquinati, verificando se siano state effettuate le bonifiche, da chi e come; qui parliamo di emergenza rifiuti forse con troppa superficialità. Io manterrei il commissariamento, ma con altri criteri, perché i prefetti possono e devono fare il loro dovere: quando parliamo di emergenza rifiuti parliamo infatti di salute, e in tema di salute non si può essere approssimativi, non si può scherzare.

Pertanto, signor presidente, la inviterei ad aggiornare questa riunione, perché abbiamo delle osservazioni e delle domande precise da porre ai signori prefetti delle province di Napoli, Caserta ed Avellino, e a coloro che in qualche modo hanno a che fare con la questione emergenza rifiuti. Non abbiamo il tempo per farlo, in quanto dobbiamo ascoltare altre persone e fra poco riprenderanno i lavori in Assemblea, quindi non entro nel vivo, riservandomi di farlo appena il presidente ce lo consentirà.

GIOVANNI IULIANO. Ringrazio il prefetto di Napoli, il prefetto di Salerno, il professor Vanoli e il subcommissario Facchi per la tempestività con cui hanno accolto l'invito della Commissione. Saluto

inoltre l'ingegner Bonomo, esperto da vecchia data della questione dei rifiuti solidi urbani.

Certamente il tempo a nostra disposizione è molto breve; soprattutto in questi giorni prefestivi in cui le Commissioni e l'aula si affollano di provvedimenti, non è agevole discutere di argomenti che sarebbe utile approfondire per le popolazioni che sono destinatarie di provvedimenti...

PRESIDENTE. Vorrei diradare un dubbio, nel senso che esistono delle sedute in cui, per la loro natura e per l'affluenza dei partecipanti, noi prevalentemente ascoltiamo, e poi ce ne saranno altre in cui prenderemo posizione. Si trattava oggi di un'informativa su due situazioni delicate riguardanti Napoli e Salerno e poi sulla Puglia, peraltro segnalate nel corso del dibattito in Commissione sul commissariamento. Non pensiamo che il nostro livello di indagine si concluda qui.

GIOVANNI IULIANO. Infatti, entrando subito in argomento e per dare all'audizione il carattere che deve avere, quello di ascoltare e approfondire i problemi, va detto che l'allarme non è nato solo in questa Commissione; infatti sono state presentate diverse interrogazioni parlamentari, alcune addirittura in sede di Commissione al Senato, che segnalano un allarme, un'emergenza che scoppierà fra quindici giorni. Pertanto i comitati e gli amministratori si muovono e chiedono: cosa accadrà a Napoli e a Salerno dal 1° gennaio?

Ho colto negli interventi dei nostri ospiti non dico una certa tranquillità ma almeno che sanno tenere il problema un po' sotto controllo, consapevoli forse, con una sfasatura di qualche giorno o di qualche settimana, di riuscire a parare la situazione.

PRESIDENTE. Mi permetta, io sono un po' meno ottimista. Se non ho capito male, il vicecommissario Vanoli ci ha fatto presente che, in assenza di un'ordinanza

ad hoc che consenta certi poteri, egli firma contratti in assenza di tali poteri.

GIOVANNI IULIANO. Poiché è abbastanza facoltoso, può anche far fronte a questi contratti!

Formulo una considerazione di ordine generale e poi entrerò nei particolari. Ho apprezzato molto la relazione del senatore Specchia perché era abbastanza obiettiva e teneva conto dell'istituto del commissariamento, un istituto anomalo messo in piedi in base alla legge n. 225, però sulla base di concertazione con i poteri locali, non potendosi individuare le soluzioni che il commissario dovrebbe individuare. Eppure questo commissariamento è oggettivamente abbastanza lungo; in Campania fra qualche mese arriviamo al settimo anno. Pertanto secondo me non è proprio esatto dire che il sindaco di San Cipriano Picentino ha offerto la propria disponibilità; il sindaco di San Cipriano subisce una scelta del commissario. Il sindaco di Salerno non vorrebbe: no, il sindaco di Salerno dovrà accettare, oppure bisognerà valutare quello che il commissario comunque deve fare. Noi non siamo in condizioni di passare la palla alle amministrazioni locali, altrimenti non avremmo proceduto al commissariamento; quindi, comunque sia, il commissario delegato deve prendere una decisione. Secondo me sarebbe sbagliato e aprirebbe delle crisi di rapporti interistituzionali gravissime voler rigettare sui sindaci e sulle amministrazioni locali questioni che devono essere risolte esclusivamente da parte della gestione commissariale.

Per quanto riguarda Salerno, valutando la disponibilità del territorio di San Cipriano Picentino, essendo a conoscenza dei fatti vorrei dire che non mi pare esista una preclusione del sindaco di Salerno, il quale forse suggeriva di valutare l'opportunità di quel sito che è alle porte della città e dove c'è un ospedale regionale. Bisogna valutare bene se la vicinanza di un ospedale regionale sia compatibile con...

PRESIDENTE. Insisto. Esiste un'area di distretto industriale nel salernitano?

Penso di sì. Non voglio fare l'apprendista stregone, però potrebbe sembrare un'area in cui forse collocare alcuni impianti di trattamento dei rifiuti...

GIOVANNI IULIANO. Signor presidente, se fosse una questione meramente di equilibrio politico noi non avremmo il commissariamento.

PRESIDENTE. Concordo perfettamente sul fatto che poi, ascoltate le popolazioni e tutte le autorità locali, con il massimo consenso possibile, le scelte vanno operate, altrimenti i commissariamenti non servono a niente.

GIOVANNI IULIANO. A motivazione di quanto dico, mi risulta che il sindaco di Salerno abbia offerto la disponibilità per alcuni impianti di compostaggio e che sull'impianto di CDR andrebbe valutata, con un comitato tecnico da istituire velocemente, l'effettiva disponibilità dell'area.

PRESIDENTE. Mantengo la mia opzione. Laddove esiste un'area industriale credo sia del tutto ragionevole e giustificato che in quell'area si faccia un impianto industriale, perché tale è un impianto di fabbricazione di CDR.

GIOVANNI IULIANO. Ma noi stiamo parlando di un'area che non è industriale.

PRESIDENTE. Non procederei in un'area adiacente all'ospedale. Qui ci sono i prefetti e i sindaci, potranno valutare anche loro, ma non mi pare francamente un problema insolubile.

GIOVANNI IULIANO. Non è un problema insolubile.

Vorrei porre due domande molto specifiche. La prima è la seguente: quando saranno effettivamente disponibili gli impianti di vagliatura tra Salerno e Napoli? In quanti giorni? Infatti, se si tratta di effettuare espropri, entriamo in una vicenda infinita. Se l'impianto di vagliatura fosse sufficiente almeno a gestire l'emergenza (abbiamo sentito parlare del 2002

per i tempi previsti per l'impianto di CDR, almeno per quello di Salerno, se tutto va bene), nel frattempo si potrebbe riuscire a trovare cave dove sistemare il solido. Mi pare la cosa migliore.

Vorrei un accenno ulteriore sul bacino Salerno 4. Nel corso di un incontro in Commissione al Senato con i sindaci ed il presidente del consorzio ho appreso che hanno offerto una disponibilità di aree che però non è stata raccolta. Sicuramente esistono motivi tecnici per cui quelle indicazioni non sono state raccolte, perché il bacino Salerno 4 è importante non per la quantità di produzione rifiuto quanto per il fatto che incide nel parco del Cilento. È quindi di rilevante valenza dal punto di vista ambientale.

Infine, vorrei chiedere — questione per me principale — dove si sia bloccata questa ordinanza, perché mi pare che il Ministero dell'ambiente l'abbia perfezionata; devo desumere che sia ferma al Ministero dell'interno. Se ciò fosse confermato vorrei che il presidente autorevole di questa Commissione bicamerale facesse sentire la sua voce al Ministero dell'interno affinché nel giro di ore, e non di giorni, l'ordinanza venga emanata (anche per tranquillizzare il professor Vanoli, che ho visto un po' titubante, in ordine al suo patrimonio!).

PAOLO RUSSO. Signor presidente, vorrei sottoporre all'attenzione di tutti i presenti un aspetto sorprendente: dividendo la provincia di Napoli in cinque paralleli si può costatare come gli impianti realizzati negli ultimi anni siano localizzati tutti nel parallelo nord, lasciando il restante territorio libero dai disagi conseguenti a queste realizzazioni. Quindi qualcuno ha dato e ritiene di non poter più dare, con tutto quello che questo ha comportato e che è stato spiegato dettagliatamente dal dottor Facchi, e qualcun altro non ha dato nulla. I sei anni di commissariamento si sono conclusi con una letterina abbastanza acerba, inviata ai comuni, nella quale si dice «dopo sei anni di emergenza siamo in una situazione di emergenza: arrangia-

tevi!» e il senso dello Stato e delle istituzioni vengono necessariamente messo sotto i piedi! Di qui l'importanza di assumere impegni concreti rispetto all'emergenza.

Dottor Facchi, questa è la ragione per cui lei ritrova gli stessi rappresentanti istituzionali nella stessa area cioè nella cosiddetta provincia nolana che è individuata per il termovalorizzatore, per il CDR, per il biocompost e quant'altro; questo è il retaggio della gestione decennale di discariche che avrebbero potuto smaltire rifiuti per 420 anni! Ovunque ci si riferisce al modulo Paenzano e si suggerisce di fare muro davanti ai commissari di Governo, perché all'assunzione di un impegno corrispondono migliaia e migliaia di tonnellate di rifiuti (il cosiddetto modulo Paenzano 1 a cui segue il 2, il 3 e via dicendo). Mi piacerebbe sapere se nelle discariche della provincia di Napoli si sono verificati incidenti, se si sono avuti feriti oppure morti, così come mi piacerebbe conoscere le localizzazioni previste per il compost e per la vagliatura. Mi farebbe anche piacere capire cosa significa e perché si verifica uno stranissimo fenomeno, quello cioè dell'apparente riduzione di rifiuti perché, in realtà, la quantità aumenta: forse i comuni si sono consorziati per i conferimenti? Si sono allertati? Si sono allarmati? Non so cosa provochi un fenomeno del genere, ma bisogna studiarlo adeguatamente per combatterlo.

Sono pessimista e preoccupatissimo, perché alcuni territori vengono presidiati giorno e notte da ronde formate da vigili urbani e da cittadini per contrastare le azioni del commissario straordinario del Governo. È una cosa gravissima che testimonia l'alto livello di tensione e di allarme presente in quei territori, difficile da gestire per mille ragioni di carattere sociale, culturale, storico e perché no anche elettorale. Questo è quanto si percepisce in provincia di Napoli, così come si percepisce che aree ad alta densità demografica, come Salerno, si sottraggono

alla raccolta differenziata che invece è sviluppata proprio nei comuni più penalizzati da questo fenomeno.

I commissari devono fare la loro parte, ma va anche immaginata un premio per le aree che per prime hanno attivato la raccolta differenziata raggiungendo risultati ragguardevoli; è necessario un segnale, che anche la nostra Commissione deve sostenere, affinché sia chiaro che la logica commissariale e quella politica non possono essere coniugate, nel senso che se funziona il controllo politico del territorio è meglio evitare il regime commissariale, ma questa sarà materia di dibattito nelle sedi opportune.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, ritengo che molte delle sue riflessioni potranno essere eventualmente inserite nelle valutazioni conclusive del documento sull'istituto del commissariamento all'esame della Commissione, che sarà approvato nelle prossime settimane.

GIUSEPPE SPECCHIA. Signor presidente, concordo sull'inserimento nel documento sul commissariamento, di cui sono relatore, di talune osservazioni manifestate. Per questo non mi soffermerò sulla differenza tra normalità ed emergenza o tra i poteri istituzionali e quelli commissariali, né sul rapporto tra tutto ciò e il consenso delle popolazioni interessate, che va ricercato specie in presenza di fatti obiettivi utilizzati per impedire una determinata localizzazione o iniziativa. Per altre scelte invece i commissari dovrebbero essere un po' più decisionisti, anche se tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare perché bisogna conciliare le decisioni con la realtà e con l'opinione pubblica che protesta, contesta, polemica, eccetera.

Poiché oggi si è in presenza dell'emergenza nell'emergenza, nel senso che in alcuni casi si è avuta la proroga della proroga e sopralti di 25 metri, come si pensa di agire? Sempre con le proroghe — dico io — oppure in maniera diversa? Anche gli impianti di vagliatura hanno bisogno di tempo, perciò come si intende

agire per lo smaltimento dei rifiuti? Fermo restando naturalmente che per alcune realtà è prevista la disponibilità di impianti di cdr per la metà del 2001 e bisognerà impegnarsi per il rispetto del termine.

RAFFAELE VANOLI, Vicecommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania. Ho ascoltato con attenzione l'intervento dell'onorevole Russo con cui spesso mi intrattengo in conversazioni di varia natura e di cui apprezzo la dialettica, anche perché se si accettano le premesse e il logico svolgimento che ne segue, si arriva a conclusioni ragionevoli. Sulle premesse però occorre fare un distinguo: i siti erano stati individuati nel 1997 e la gara si è conclusa nel 1998; l'appartenenza dei siti alla fascia interna o a quella costiera è stata oggetto di un ampio dibattito politico ed esiste un verbale risalente al 1996 in cui i sindaci di Salerno e di Battipaglia chiedevano un impianto di termovalorizzazione. Cambiando le circostanze il commissario ha tentato di rendere flessibile un sistema rigido: poiché non era possibile cambiare i siti, perché la gara era già stata fatta, abbiamo chiesto un'ordinanza che elevasse il ristoro ambientale da 0,5 lire a 5 lire e desse la possibilità di introdurre misure di mitigazione ambientale tali da abbassare il livello di inquinamento ambientale oppure da impedirne l'innalzamento. Della situazione del nolano abbiamo interessato l'ANPA e la SOGIN; abbiamo eseguito un monitoraggio continuo delle condizioni ambientali, della viabilità e degli impianti di depurazione per aumentare il livello di vivibilità e conseguentemente ridurre l'inquinamento. Questo è stato fatto con grande impegno e la mia personale posizione era che ove mai fosse sorto un sito alternativo, con il consenso del presidente della provincia e del sindaco, avremmo trasferito i macchinari del Tufino; ci siamo dimostrati disponibili rispetto a tutte le realtà, compresa quella di Benevento, che oggi registra dei ritardi.

Dico questo perché quando si è verificato un episodio di biogas stava per essere emanata una gara per la bonifica di Paenzano 1. Il commissariato si è attivato per avviare la bonifica per il biogas e l'argilla per diminuire la puzza senza attendere la gara: i primi 900 milioni saranno impegnati da lunedì.

Si è accennato al tema delle bonifiche, di cui non ho parlato perché non era oggetto specifico dell'incontro. Ad ogni modo siamo disponibili a dimostrare la nostra opera. Quello che è stato fatto per Paenzano ha riguardato anche Nola, dove siamo intervenuti in tre giorni quasi fessimo una squadra di vigili del fuoco per eliminare il problema.

È evidente che l'atto programmatico mal si coniuga con l'emergenza; non stiamo programmando la gestione dei rifiuti perché siamo a valle di un progetto iniziato nel 1994. Tra l'altro sono vice-commissario dal marzo 1999 e, ripeto, abbiamo reso flessibile un processo fino a ieri rigido; abbiamo cambiato la localizzazione dei siti in alcune parti e siamo disponibili a farlo nuovamente, il commissario ha i poteri per intervenire, ma il consenso è fondamentale. Abbiamo coniugato le due posizioni e se oggi si registrano ritardi è perché nessuno ci ha detto di non andare a Battipaglia a realizzare l'impianto di cdr, ci è stato detto di scegliere tra cdr e termovalorizzatore.

Per quanto riguarda Roccarainola è stata avviata una bonifica nel senso che sono stati iniziati i sondaggi su uno strato di 70 mila metri cubi di rifiuti per capire quali erano maturati e quali no e che cosa si sarebbe trovato. È stato fatto il sondaggio che è il primo atto della bonifica di un sito. Ripeto, senza il consenso non si fa nulla, solo con il consenso si può governare l'emergenza. Abbiamo incontrato il sindaco e pensiamo ad uno stoccaggio provvisorio che non equivale all'apertura di una discarica, che è cosa completamente differente. Questo vale anche per Salerno e Battipaglia.

PRESIDENTE. Mi associo all'interrogativo posto dal collega Marengo circa l'impianto di CDR che è stato immaginato per alimentare i termodistruttori. È vero che i CDR possono essere stoccati, come si sta facendo in varie parti d'Italia, ma è altrettanto vero che questi possono essere utilizzati per alimentare i termodistruttori. Sarebbe interessante acquisire il vostro punto di vista.

GIULIO FACCHI, Subcommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania. Così come è previsto oggi quell'impianto, è ancora nel collegio dell'onorevole Russo, ma a parte questo, credo che rispetto alla questione dell'emergenza oggi si debba affrontare la fase attuale e vedere come ricomporre tutte le condizioni per ridefinire le localizzazioni. Non so se poi il professor Vanoli vorrà precisare meglio, ma ci sono in atto oggi alternative, almeno per quanto riguarda l'impianto di produzione di energia da collocare nella provincia; era previsto Battipaglia, oggi si sta ragionando su altre localizzazioni molto più credibili, anche dal punto di vista del consenso, su richiesta dei sindaci. Può essere questa l'opportunità, ma credo che questo non spetti ad alcuno dirlo oggi, per riconsiderare un po' tutta la situazione complessiva.

PRESIDENTE. Non è che voglia intervenire in aiuto del collega Russo, ma nel Nolano c'era già la questione di un impianto ENEL, per cui capisco anche che ci si chieda quanti impianti si devono fare in questa zona.

RAFFAELE VANOLI, Vicecommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania. Per quel che riguarda la situazione di Acerra e della zona del Nolano, così come abbiamo detto per Tufino e Casamarciano, anche per Acerra abbiamo istituito un comitato di controllo permanente per la situazione ambientale e stiamo intervenendo per quel discorso di mitigazione complessiva che riguarda non solo il problema del possibile insediamento del

termovalorizzatore; non lo chiamo termodistruttore perché faccio una differenziazione tra tre tipi di impianto...

PRESIDENTE. Dipende da quello che viene realizzato.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania*. Io chiamo termodistruttore, quello che riduce solamente il volume, termovalorizzatore quello che recupera energia, mentre quello che prende combustibile e produce energia elettrica è un impianto termoelettrico da combustibile derivato da rifiuti, quindi fonte rinnovabile.

PRESIDENTE. Sono perfettamente d'accordo con lei, ma non so cosa si voglia fare...

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania*. Da CDR ad un impianto che converte il CDR in energia elettrica, quindi una centrale termoelettrica che invece di andare a carbone o ad olio combustibile, utilizza il CDR.

PRESIDENTE. Ma al di là delle questioni terminologiche, il problema è cosa si fa.

RAFFAELE VANOLI, *Vicecommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania*. Ritorniamo al problema di Acerra, che è sottoposta non solo all'ipotesi del termovalorizzatore, ma a due centrali da 800 megawatt turbogas e poi alla TAV, che è pure un problema importantissimo rispetto all'inquinamento ambientale, oltre che al problema dei Regi Lagni. Noi stiamo cercando di risolvere globalmente questo sistema. L'impegno che è stato preso dal presidente della regione è che non darà il via ad alcun inizio dei lavori se prima non sarà abbassato il livello generale in maniera tale che l'impianto comporti non un grammo in meno, ma 20 grammi in meno rispetto alla situazione attuale. Poi se l'impianto inquina o meno e quanto sia il livello di inquinamento, è

questione su cui c'è una dialettica mondiale che non sta a me qui affrontare. Io parlo sempre di opportunità che un impianto vada su un territorio invece che su un altro, ma non è la morte perché se parliamo di questa, la morte è per tutti e quindi non credo sia questo il problema con cui va impostato il provvedimento.

GIULIO FACCHI, *Subcommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania*. Un accenno veloce alle localizzazioni. Gli impianti di vagliatura: la prossima settimana a Santa Maria Capua Vetere, dove ce ne è uno in funzione, metteremo un secondo vaglio mobile in appoggio a quello esistente, per cui viene raddoppiata la potenzialità. Vi sono poi localizzazioni ipotetiche e quelle un po' più ipotetiche sono: Casoria, Caivano, Gragnano e Vico Equense: quella di Vico Equense piccola per i comuni della costiera, tutte le altre da 500 tonnellate al giorno. Vi è poi un'ipotesi, ancora tutta da verificare per il bacino 3, perché altrimenti sarebbe proprio quello escluso, attorno a Mariglian.

Le localizzazioni sono queste; per quanto riguarda i tempi previsti — mi scusi, presidente, se insisto —, questi, se c'è l'ordinanza, sono quelli di qualche giorno dopo l'ordinanza; oggi nessuno effettivamente può autorizzare in modo definitivo questi impianti. Per il giacimento del secco oggi è prevista Roccarainola (credo che l'onorevole ne conosca bene le condizioni) dove, dopo il parere dell'autorità di bacino, che è assolutamente fondamentale, valuteremo se ci sono le condizioni perché è in una zona sottoposta a...

PRESIDENTE. Il parere non è stato ancora dato?

GIULIO FACCHI, *Subcommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania*. No, l'intervento ad oggi si è limitato, come ha ricordato il professor Vanoli, ad un atto di bonifica rispetto a 70 mila metri cubi di rifiuti già depositati lì tempo addietro.

Nel Salernitano, invece, le ipotesi sono: a Nocera Inferiore l'impianto di vagliatura, a Castel San Giorgio un'ipotesi di giacimento del secco, che sono andati a vedere questa mattina; l'altro comune, quello di Carpinelli, tanto per capirci...

PRESIDENTE. Giffoni Valle Piana.

GIULIO FACCHI, *Subcommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania...* per la seconda vagliatura. Per quanto riguarda Salerno 4, le proposte dei sindaci non sono riferite all'area di vagliatura, che stiamo già acquistando ed avviando; ci sono proposte per riattivare le vecchie discariche comunali, il che mi sembra abbastanza improponibile perché credo che problemi ne abbiano già generati. Quindi la questione è sulla localizzazione definitiva.

PRESIDENTE. Spero di non aver sentito o meglio è come se non avessi sentito.

GIULIO FACCHI, *Subcommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania.* È la proposta di questi sindaci, purtroppo!

PRESIDENTE. Si possono fare tante proposte, ma cerchiamo almeno di stare entro la legge o almeno valutiamo le proposte che lo siano.

GIULIO FACCHI, *Subcommissario per l'emergenza rifiuti della regione Campania.* Credo che da parte di tutti quelli ai quali i sindaci hanno fatto queste proposte sia sempre venuto un secco no, anzi gli è stato anche ricordato che la magistratura si sta già occupando in modo solerte del problema, quindi non credo che si possa pensare... Nella nostra proposta di piano di emergenza c'è l'ipotesi di ricercare in ogni bacino un impianto, cercando così di scaricare la tensione.

Credo che anche per riconsiderare il discorso di un'area che effettivamente negli anni è stata aggredita, il primo obiettivo debba essere quello di togliere il ricatto dell'emergenza, per cui se scari-

chiamo la tensione potremo ridiscutere il resto, quindi non c'è una contrapposizione. Posso garantire che i soggetti istituzionali a cui faccio riferimento hanno una toga sopra; non ho detto soggetti politico-istituzionali, ho parlato di istituzionali in generale e con una toga sopra. Non facevo riferimenti ad altri.

PRESIDENTE. Ringraziando nuovamente i nostri interlocutori e tutti gli intervenuti per il contributo recato, dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del prefetto di Brindisi, Stefano Narduzzi, del presidente della provincia di Brindisi, Nicola Frucis e del sindaco di Brindisi, Giovanni Antonino.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Brindisi, Stefano Narduzzi, del presidente della provincia di Brindisi, Nicola Frucis e del sindaco di Brindisi, Giovanni Antonino.

Saluto i nostri interlocutori e ricordo che il fine che la Commissione si prefigge, con la presente audizione e le altre già svolte, è quello di avere un po' il polso della situazione delle regioni che si trovano da lungo tempo commissariate per l'emergenza rifiuti.

Abbiamo appena ascoltato i rappresentanti della regione Campania, ma il problema è del tutto analogo per quel che riguarda la regione Puglia, che si trova da sei anni in commissariamento. Ricordo che la Commissione ha organizzato dei seminari pubblici in tutte le regioni commissariate proprio per fare il punto della situazione in rapporto diretto con le autorità competenti, la magistratura ed i cittadini e giungere alla redazione di un documento, in discussione proprio in questi giorni, sull'istituto del commissariamento. Siamo quindi doppiamente interessati, da un lato per fare una sorta di *up-to-date* della situazione, per integrare poi le informazioni così raccolte nel documento sul commissariamento in discussione, dall'altro per approfondire situazioni particolarmente delicate e calde,

come quelle che ci sono state appena riferite per la Campania, compresi eventuali problemi connessi alle ordinanze. I nostri interlocutori campani, ad esempio, ci hanno appena segnalato l'esigenza che l'ordinanza consenta determinate procedure che in realtà hanno già avuto luogo ma lasciando i commissari privi dalla copertura formale di un'ordinanza commissariale. C'è stato rivolto l'invito ad interessarci anche di questi aspetti e vorremmo capire se problemi analoghi si pongono anche per la Puglia.

Nel corso dei sopralluoghi e delle audizioni svolte in Puglia la Commissione si è resa conto di alcune difficoltà relative allo smaltimento dei rifiuti nella regione, in particolare nella provincia e nella città di Brindisi; su tutto ciò vorremmo anche in questa sede raccogliere il massimo delle informazioni.

Iniziamo dunque l'audizione, scusandoci per il ritardo con cui essa ha inizio, dovuto al protrarsi di quella precedente, anch'essa, come ho già detto, su questo tema che è sicuramente vasto e scottante. Il commissario delegato all'emergenza rifiuti, presidente della giunta regionale, non è potuto intervenire all'odierna seduta per sopravvenuti impegni del suo ufficio.

NICOLA FRUCIS, *Presidente della provincia di Brindisi*. Diciamo che la tematica, da come è stata rappresentata, è molto vasta; dovremmo fare un po' la cronistoria della situazione. Dico subito che probabilmente c'è un po' di confusione. Intanto parto da un presupposto e cioè che secondo me un commissariamento straordinario non può durare sei anni. È questo un primo dato di fatto che sottolineo: se un commissariamento straordinario dura sei anni, significa che è diventato ordinario. Bisogna allora analizzare le cause che hanno determinato questa lungaggine e questa mancata risoluzione dei problemi. Ciò vale sia per i rifiuti solidi urbani e per i rifiuti in generale sia per la gestione delle acque, i depuratori e tutto quanto è legato allo smaltimento.

Inoltre i decreti che sono stati emanati tante volte sono risultati incomprensibili. Non lo dico io, perché io faccio il presidente della provincia, cerco di svolgere un ruolo di programmazione sul territorio e mi piacerebbe riuscirci; viceversa siamo stati pressoché espropriati da questo ruolo ed oggi siamo semplicemente spettatori di quanto avviene sul nostro territorio e non possiamo incidere in alcunché. Tra l'altro, con i vari decreti che sono intervenuti, una volta ci è stato dato un ruolo, un'altra volta ci è stato tolto, salvo poi a darcelo nuovamente. Tutto questo comporta uno stato confusionale che certo non contribuisce alla risoluzione dei problemi. Nell'ordinanza Jervolino non avevamo un ruolo e questo era assegnato ai prefetti; con una successiva ordinanza c'è stato dato invece un ruolo in qualità di sub-commissari, salvo poi che nell'ultima ordinanza non siamo più nulla; tutto questo, ripeto, crea situazioni di disagio rispetto alla possibilità di fare una programmazione adeguata.

Vi è poi l'altro discorso relativo alla situazione emergenziale che c'è. Se i tempi fossero stati rispettati, probabilmente non avremmo una situazione tragica, ma al riguardo non riesco a dare risposte; la situazione non è tragica ma sicuramente va posta sotto controllo; mi riferisco alla situazione dei rifiuti solidi urbani, ma al riguardo non ho competenza e non posso quindi rispondere. Ci sarà qualcun altro che farà un quadro veritiero della situazione e porrà alla vostra attenzione i fatti da risolvere e gli strumenti per farlo, se ci sono o comunque se verranno fuori. Per il resto, non so che dire; sono però pronto a rispondere a domande più specifiche. Questo è il quadro che io intravedo adesso.

STEFANO NARDUZZI, *Prefetto di Brindisi*. L'incarico ha riguardo ai rifiuti solidi urbani e devo dire che sul termine del periodo di incarico di cui all'ordinanza precedente è stato autorizzato l'esercizio di una discarica a titolarità e gestione pubblica affidata a tutti i comuni della provincia, con un comitato di ge-

stione composto da 10 sindaci; per inciso, cinque di area centro sinistra e cinque di area centro destra; mi è sembrato doveroso coinvolgere tutti i referenti del territorio.

Questo è sembrato a tutti un discreto risultato, tenuto conto che solo qualche mese prima non si intravedeva una via d'uscita per una discarica in provincia. Fra l'altro, quanto ho ricordato comporta un abbattimento notevoli dei costi: il conferimento alla discarica privata che ha operato fino alla fine di giugno sfiorava le 70 lire al chilo, mentre con il nuovo sistema il costo è pari a 42 lire, compresa una quota destinata ad accantonamento per la prosecuzione della costruzione.

I lavori di costruzione ed il conferimento di rifiuti si stanno inseguendo, per cui si è annunciato che per circa 30 giorni la discarica non sarà in grado di ricevere rifiuti; in una riunione congiunta con il comitato di gestione, rappresentanti della regione e della provincia si è convenuto di chiedere al comitato tecnico della provincia (dal momento che il commissario delegato non ha ancora una struttura tecnica di supporto) di fare una rapida verifica delle varie possibilità alternative, cominciando con il verificare se effettivamente la discarica attuale non sia in grado di ricevere ancora per un po'; verificare se ci sono eventuali altre discariche in provincia idonee a ricevere per questo periodo di tempo.

Alla regione è stato chiesto di verificare se sia il caso di conferire i rifiuti fuori provincia, in quanto da poco è entrata in funzione una discarica a Cavallino, in provincia di Lecce. Siamo in attesa di queste risposte; poi, insieme al comitato di gestione, verrà presa una decisione, sempre che venga confermata l'impossibilità temporanea a ricevere rifiuti.

Questa è l'attività che ho seguito più da vicino negli ultimi tempi.

GIOVANNI ANTONINO, *Sindaco di Brindisi*. Il commissariamento ha rappresentato per Brindisi una soluzione patologica perché, oltre ad essere commissa-

riata la regione, per lungo tempo è stato commissariato anche il comune, almeno quanto alle competenze in materia di rifiuti. Questo perché nella fase di individuazione dei siti a servizio dei bacini in cui venne diviso il territorio pugliese il consiglio provinciale, nel 1994, individuò un'area senza una specifica indicazione delle parti interessate, per cui provvide un commissario nominato dal presidente della regione Puglia.

La legge regionale prevedeva che alla costruzione e alla gestione della discarica provvedesse un consorzio di comuni (nel caso specifico del bacino BR1), che però non si costituì. Inoltre, laddove non si fosse costituito il consorzio, la stessa legge prevedeva che fosse il comune nel cui territorio si trovava il sito a provvedere in base all'articolo 22 della legge n. 142: il comune non lo fece e quindi fu commissariato per questa funzione.

PRESIDENTE. Si tratta, però, di due commissariamenti diversi: quello della regione è un commissariamento di supporto, mentre quello del comune sarebbe una sorta di commissariamento *ad acta*.

GIOVANNI ANTONINO, *Sindaco di Brindisi*. Quanto agli effetti, non sono stati sicuramente ottimali.

Per la parte che mi riguarda (sono sindaco dal novembre del 1997), abbiamo cercato di muoverci secondo le nuove indicazioni relative allo smaltimento dei rifiuti. Il comune ha chiesto ed ottenuto, a valere sui fondi CIPE, un finanziamento di 27 miliardi per un impianto di trattamento integrale dei rifiuti. Tale finanziamento è stato utilizzato tramite appalto; le opere per realizzare questo impianto sono già state affidate ed esso tratterà i rifiuti urbani, quelli inerti, fino a produrre cdr. In una prospettiva non molto lontana (i tempi di completamento dell'impianto sono fissati in 18 mesi) le discariche serviranno solamente per i sovravalle, secondo il quadro configurato dal decreto Ronchi.

Quanto alla discarica, abbiamo utilizzato un finanziamento messo a nostra

disposizione dal commissario delegato di 3 miliardi e mezzo e con progetto del comune e gara pubblica abbiamo realizzato la prima parte del primo lotto della discarica. Oggi ci troviamo in una situazione di crisi temporanea perché il progetto, pensato per un bacino, ha dovuto in realtà provvedere allo smaltimento dei rifiuti dell'intera provincia, quindi si è saturato prima del tempo ipotizzato. Il completamento della seconda parte del primo lotto richiederà un mese di lavoro o forse di più. Siamo quindi in una fase di crisi momentanea, che credo sia destinata ad essere l'ultima, perché poi sarà completato il primo lotto e, via via, l'intera discarica. Il sistema è quello dell'autofinanziamento, perché la gestione è rimessa ad un'associazione di comuni, una delle ipotesi contemplate dall'ordinanza del ministro Bianco. Pur avendo ridotto la tariffa di circa 20 lire, avvalendoci del supporto tecnico di una impresa specializzata (che lo presta a cifre risibili, intorno alle otto lire al chilo) abbiamo un utile netto su ogni chilo di rifiuti conferiti che ci permette di finanziare il completamento dell'opera. È presumibile quindi che in un tempo ragionevole e trascorso questo mese di emergenza la discarica sarà realizzata per intero. Oggi essa è destinata a ricevere i rifiuti tal quali, fra un anno e mezzo riceverà solamente i sovvalli, per cui avremo completato il ciclo.

La situazione di Brindisi va dunque delineandosi in senso positivo. Per gli altri tipi di rifiuti, infatti, è entrata in funzione una discarica di tipo 2C, di proprietà del consorzio che fornisce servizi alle imprese, in cui vengono recapitati i rifiuti tossici e nocivi. È quindi servita anche l'area industriale. Sono state ultimate anche discariche di tipo 2B per i rifiuti pericolosi. Paradossalmente, sembrerebbe che la situazione volga al meglio, nel senso che non avremo più problemi di carattere strutturale. Dobbiamo solo superare questo mese, ma rispetto alle emergenze vissute nel passato credo che questo sia un problema minimo.

PRESIDENTE. Lei ha parlato di discarica di tipo 2C già realizzata: ce n'è più di una ?

GIOVANNI ANTONINO, *Sindaco di Brindisi*. Ce n'è una sola e credo sia l'unica in Puglia ed una delle poche esistenti nel sud.

PRESIDENTE. È una delle poche in Italia. Si ricorda anche la potenzialità di questa discarica ?

GIOVANNI ANTONINO, *Sindaco di Brindisi*. No, il volume non lo ricordo.

PRESIDENTE. Vorrei che ci fornisca questi dati per completare il quadro.

GIOVANNI ANTONINO, *Sindaco di Brindisi*. Senz'altro.

La proprietà della discarica è pubblica e la gestione è stata conferita ad un'azienda specializzata, la Termomeccanica. A breve dovrebbe entrare in funzione anche un forno. Dovremo fare una verifica perché vi è una situazione di grande allarme relativamente alle emissioni.

NICOLA FRUCIS, *Presidente della provincia di Brindisi*. Vorrei precisare che la discarica in oggetto è la piattaforma polifunzionale, che attualmente smaltisce solo rifiuti industriali in quanto non è ancora entrato in funzione l'inceneritore. Quanto all'altra discarica, credo che il sindaco si riferisse alla discarica della Ines Sud, che è privata e non è stata autorizzata per rifiuti speciali pericolosi ma per rifiuti speciali non pericolosi.

PRESIDENTE. Quindi, non è di tipo 2C.

NICOLA FRUCIS, *Presidente della provincia di Brindisi*. La piattaforma polifunzionale è di tipo 2C e serve sempre per il territorio del comune di Brindisi. Attualmente è gestita dalla Termomeccanica. La

discarica 2B, invece, è per rifiuti speciali non pericolosi e credo che non sia ancora entrata in funzione.

PRESIDENTE. È stata autorizzata ma non è in esercizio.

NICOLA FRUCIS, *Presidente della provincia di Brindisi*. Sta entrando in esercizio.

PRESIDENTE. Il sito sarebbe quello della ex Ines Sud?

NICOLA FRUCIS, *Presidente della provincia di Brindisi*. Esatto. Non so se i proprietari siano gli stessi; credo che la composizione sia cambiata, ma non ne ho la certezza. La precedente discarica è stata bonificata e sono state previste delle prescrizioni molto severe sulla vecchia discarica bonificata: un metro di manto di argilla con due strati di cui non conosco il nome tecnico. È stato previsto anche lo scolo per la raccolta del percolato. Si tratta di una serie di prescrizioni aggiuntive sulla composizione della discarica.

PRESIDENTE. Queste prescrizioni sono state date dall'ARPA regionale pugliese?

NICOLA FRUCIS, *Presidente della provincia di Brindisi*. Dal comitato tecnico provinciale, che ha seguito ogni fase del procedimento.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai commissari che desiderino intervenire.

GIUSEPPE SPECCHIA. Ho l'impressione che i rappresentanti qui presenti sottovalutino la situazione con riferimento ai rifiuti solidi urbani. Vi è una soluzione del problema con la discarica 2C per i rifiuti industriali, ma per i rifiuti solidi urbani la situazione è ben diversa.

Voglio ricordare che si è partiti con una soluzione che doveva essere transitoria, quella dell'associazione dei comuni (con capofila il comune di Brindisi), per quattro mesi, con affidamento della ge-

stione senza gara alla ditta che aveva realizzato la prima parte del primo lotto. Ho già espresso e continuo ad esprimere un rilievo fortemente critico su questo tipo di scelta, perché ritengo che anche nelle situazioni di commissariamento si debbano fare le gare, sia pure ufficiose, soprattutto in materia di rifiuti. Si era poi convenuto che entro dicembre di quest'anno si sarebbe passati ad una società mista, pubblica e privata. Vorrei in primo luogo sapere a che punto siamo, per capire se il problema viene seguito sempre o solo nelle emergenze.

In secondo luogo, vorrei sapere se la ditta che gestisce attualmente la discarica è sempre la stessa oppure è cambiata e, per quanto riguarda il completamento del primo lotto, se esistono già le risorse finanziarie e se queste consistono soltanto nella quota delle somme pagate dai comuni che doveva essere accantonata per completare la discarica. Inoltre, vorrei sapere quali sono i tempi per il completamento del primo lotto e se sono state individuate le risorse finanziarie per attrezzare l'intera discarica. Presumo infatti che con le sole risorse derivanti dal suddetto accantonamento non sarà molto facile completare la discarica.

Dal momento che, stando a quanto si è detto, la prima parte del primo lotto è stata esaurita, vorrei sapere se vi è un atto che ha autorizzato la prosecuzione dello smaltimento oppure se si è ritenuto di andare avanti finché non si trovi una soluzione. Quanto alle soluzioni, il prefetto ne ha accennate alcune; mi è stato riferito che si è addirittura ipotizzato di riutilizzare la discarica SMD chiusa. Si è anche ipotizzato di utilizzare la discarica Ines Sud; una terza ipotesi sarebbe quella di conferire i rifiuti, sia pure temporaneamente, fuori provincia. Vorrei sapere se si tratterà veramente di un mese oppure di un periodo più lungo, perché non sempre i tempi coincidono con le volontà. Quando la discarica cominciò a funzionare, la prima parte del primo lotto non era stata ancora definitivamente at-

trezzata e vi furono degli incidenti (crollarono alcune parti delle pareti), anche con feriti.

Ritengo pertanto — e che nessuno se la prenda — che in questa vicenda si sia proceduto in modo assai superficiale; è ora, dunque, di puntare in maniera decisa verso una soluzione che preveda tempi certi e la disponibilità di risorse finanziarie. Allora, se vi è la consapevolezza della mancanza delle risorse finanziarie, perché magari gli altri comuni non vogliono partecipare, noi come Commissione parlamentare credo che possiamo mandare un *input* alla gestione commissariale della regione Puglia — e mi dispiace che non sia qui presente il presidente Fitto, perché credo che una situazione analoga si registri anche in provincia di Foggia, da ciò che ho letto sui giornali — chiedendo ad esso e a chi lo ha nominato (cioè lo Stato) di dare le somme necessarie per completare la discarica nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il commissario delegato all'emergenza rifiuti della Puglia, che è poi anche il presidente della regione, devo dire che egli non ha potuto essere presente a questa audizione, alla quale, peraltro, era stato invitato.

LUCIO MARENGO. Farò dei piccoli *flash*, anche perché il presidente della provincia di Brindisi non è un tecnico e quindi io mi sento un po' imbarazzato nel rivolgergli alcuni quesiti.

Lei ha parlato delle due discariche, una gestita da Termomeccanica e l'altra dall'ex Ines sud, entrambe molto chiacchierate. Se non ho capito male, queste due discariche sono state bonificate...

NICOLA FRUCIS, *Presidente della provincia di Brindisi*. No, solo una: quella della Ines sud.

LUCIO MARENGO. Ebbene, vorremmo sapere in che modo la Ines sud sia stata bonificata e soprattutto che fine abbiano fatto i rifiuti in essa contenuti.

PRESIDENTE. Su questa domanda, data la premessa che lo stesso onorevole Marengo ha fatto, il presidente della provincia di Brindisi potrà far pervenire alla Commissione una memoria tecnica che dia risposte alle due questioni principali e cioè come sia avvenuta la bonifica della ex Ines sud e, nell'ambito di questa bonifica, come siano stati smaltiti i suoi rifiuti prima che essa venisse adattata all'uso nuovo che è stato stabilito.

NICOLA FRUCIS, *Presidente della provincia di Brindisi*. Vorrei chiarire un aspetto per non risultare impreciso nelle mie affermazioni. A me risulta che sono stati effettuati prelievi in diversi punti per conoscere la consistenza di ciò che era contenuto nella discarica; dopo di che, sono stati effettuati alcuni sopralluoghi dal comitato tecnico. Alla fine, sono stati predisposti una serie di interventi da avviare per rendere assolutamente sicura la discarica. Di questi passaggi le farò avere, presidente, una relazione dettagliata.

Poiché non ho competenza su quanto mi ha chiesto il senatore Specchia, preciso soltanto che noi siamo stati interessati per quanto riguarda l'ulteriore utilizzo della vecchia discarica SMD come comitato; il comitato ha effettuato un sopralluogo e si è espresso in termini negativi per l'utilizzo di tale discarica.

PRESIDENTE. Sentiamo ora il prefetto di Brindisi.

STEFANO NARDUZZI, *Prefetto di Brindisi*. L'osservazione del senatore Specchia farebbe credere ad un quadro idilliaco... forse è condizionato dalle aspettative di qualche mese fa, quando non si intravedeva alcuna via di uscita. Pertanto, l'aver raggiunto un obiettivo — pur con i suoi limiti e con le preoccupazioni che sta suscitando — forse ha dato una impressione esageratamente positiva.

Il preallarme riguarda un prossimo esaurimento della discarica: il comitato tecnico ci farà sapere le sue determinazioni, anche se per il momento la disca-

rica risulta ancora idonea a ricevere rifiuti. Tra qualche settimana non sarà più così. I lavori per il completamento sono previsti, al massimo, entro il mese di marzo; il picco critico dovrebbe determinarsi fra 30-45 giorni. Sarà un passaggio preoccupante, ma sembra che un'alternativa possa trovarsi in altre discariche della provincia, perché le discariche dei rifiuti speciali sono in grado di ricevere rifiuti solidi urbani. Aspettiamo su questo una risposta tecnica, anche perché bisognerà valutare la possibilità di una commistione fra i due tipi di rifiuti; altrimenti, dovranno individuarsi zone diverse di smaltimento dei rifiuti all'interno dell'eventuale medesima discarica.

Apprendo adesso che la SMD aveva scritto al comune proponendosi come discarica sostitutiva di quella già esaurita; mi sembra però che si tratti di una proposta già scartata. Siamo in attesa di sapere se la regione consideri possibile il conferimento temporaneo dei rifiuti in un'altra discarica fuori provincia.

Per quanto riguarda, poi, la società mista, nel documento che fu approvato insieme all'autorizzazione all'esercizio della nuova discarica pubblica vi era l'impegno da parte di tutti i comuni a costituire, entro la fine del 2000, la società mista; ci sono stati dei solleciti, ma molto probabilmente ciò non avverrà entro dicembre di quest'anno. Tuttavia, l'intenzione manifestata era stata condivisa da tutti i comuni, anche perché non credo vi siano altre vie di uscita. Si tratta chiaramente di una gestione temporanea, che, fra l'altro, ha dato anche il buon risultato di un abbattimento notevole dei costi che prima andavano sull'imprenditoria privata, con un sovrapprezzo (perché la differenza parla da sé), mentre adesso le risorse rimangono in ambito pubblico. Ecco perché abbiamo parlato di successo, forse enfatizzandolo troppo, anche se le preoccupazioni erano state pesanti: lei ricorderà che a metà di quest'anno non si sapeva ancora come sarebbe finita questa vicenda.

GIUSEPPE SPECCHIA. Che io sappia, sulla base delle attuali normative, non è possibile procedere ad una miscelazione tra rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali. O si tratta di discarica di rifiuti urbani o si tratta di discarica di tipo 2B.

STEFANO NARDUZZI, *Prefetto di Brindisi*. Come accennava prima il presidente Frucis, probabilmente la discarica dei rifiuti speciali non pericolosi sta iniziando ora la sua attività; ammesso che questa sia l'ultima ipotesi percorribile (ma speriamo di trovarne altre), si potrebbe comunque valutare la situazione. Si potrebbe concordare per un po' che la discarica riceva in una determinata area solo gli RSU, visto che ancora non è decollata come discarica speciale. È un passaggio ancora da verificare. Tuttavia, abbiamo voluto anticipare le varie ipotesi per non trovarci all'ultimo momento alla ricerca di una discarica. L'ipotesi, sia pure fantasiosa, di rivolgersi alla discarica SMD esaurita è stata già verificata, proprio per non arrivare impreparati all'ultimo momento.

PRESIDENTE. Da un punto di vista della programmazione è bene avere le idee chiare: o un impianto di discarica viene progettato per una particolare tipologia di rifiuti (per esempio, è un impianto classificabile 2B), oppure esso viene pensato per ricevere i rifiuti solidi urbani, e quindi è un impianto diverso, con dispositivi diversi. Capisco l'esigenza, come si dice, di avere i piedi in più staffe, ma probabilmente in una situazione che deve essere definita completamente bisognerebbe scegliere la tipologia della discarica in rapporto alle esigenze legate alla tipologia del rifiuto. Una discarica « *part time* » sembrerebbe una singolarità! Non so come potrebbe essere valutata, perché si tratta di ipotesi impiantistiche diverse in riferimento a diversi tipi di rifiuti che si vogliono smaltire.

Pertanto, lei o il commissario delegato dovete scegliere e dire se si tratta di una discarica 2B o di una discarica per i rifiuti solidi urbani; soluzioni intermedie mi sembrerebbero singolari.

STEFANO NARDUZZI, *Prefetto di Brindisi*. Questa ipotesi non può essere esclusa perché, come mi dicevano i tecnici (che dovranno redigere una relazione come comitato tecnico), le prescrizioni date a questa discarica di rifiuti speciali sono tali da renderla più che idonea a ricevere anche i rifiuti solidi urbani, perché ha una rete di estrazione del biogas, la captazione del percolato, che non sarebbero strettamente indispensabili per i rifiuti speciali.

PRESIDENTE. Mi immaginerei, semmai, l'inverso: una discarica per rifiuti solidi urbani che viene in qualche modo adattata a ricevere rifiuti speciali. È necessario avere a disposizione una qualche documentazione, anche per capire questa soluzione che appare stramba, almeno per come viene descritta. Se nella discarica vi è la captazione del biogas, la captazione del percolato si tratta di un tipico impianto da RSU; dipende poi anche dal tipo dei rifiuti industriali. Pertanto, vanno pensati dispositivi ben definiti. Siamo interessati a sapere che cosa deciderà la commissione tecnica in materia; oltretutto, la valutazione dovrà tener conto delle esigenze più stringenti, perché si potrebbe pensare — parlo per assurdo — di soprassedere alla discarica 2B e di decidere per la discarica dei rifiuti solidi urbani qualora si ritenga di rispondere ad una esigenza dettata dall'emergenza. Altrimenti, nello stesso sito si potrebbero collocare due impianti diversi, anziché un impianto polivalente che smaltisca simultaneamente RSU e rifiuti speciali.

STEFANO NARDUZZI, *Prefetto di Brindisi*. Non appena il comitato tecnico provinciale redigerà la relazione, sarà mia cura farla pervenire alla Commissione.

GIOVANNI ANTONINO, *Sindaco di Brindisi*. Vorrei rispondere alle domande del senatore Specchia con una premessa, che è poi quella che ha guidato l'azione del comune in questi ultimi tre anni. Credo sia in armonia con la normativa in materia considerare le discariche come

fattori residuali nel ciclo dello smaltimento dei rifiuti. In quest'ottica, abbiamo già appaltato i lavori per 27 miliardi per un impianto di trattamento integrale dei rifiuti, compresi gli inerti; abbiamo chiesto ed ottenuto dal commissario delegato un finanziamento per adeguare l'impianto di proprietà comunale di compostaggio (che sarà composto da erbe) per 2 miliardi; abbiamo chiesto ed ottenuto dal commissario delegato un ulteriore finanziamento per un impianto di preselezione dei rifiuti (anche qui i lavori sono già stati aggiudicati per 2 miliardi).

Pertanto, ci siamo mossi in quest'ottica e credo che anche la normativa specifica emanata per la Puglia vada nella stessa direzione.

Ad esempio, credo vi sia un equivoco intorno alla società mista; in realtà tutte le ordinanze di nomina dei commissari prefigurano una società mista come soggetto chiamato a gestire il ciclo dei rifiuti, escluse le discariche. Si tratta del ciclo che va dalla raccolta, al conferimento, al trattamento: prova ne è che le discariche diventano un elemento residuale. Non si è proceduto perché, con l'ultima ordinanza — devo dirlo francamente — più che nominare il commissario si sono provocate le emergenze, visto che la nostra regione è stata dichiarata ad emergenza ambientale, oltretutto per quanto riguarda i rifiuti.

PRESIDENTE. A suo tempo è stata dichiarata area a rischio di crisi ambientale, oltretutto ad alto rischio di incidente rilevante; anzi, per alcune aree, il Ministero dell'ambiente ha coniato un'espressione apposita: aree ad alta densità di rischio di incidente rilevante.

GIOVANNI ANTONINO, *Sindaco di Brindisi*. Con questa ordinanza, mentre si è stabilito espressamente che sono soppressi i poteri precedentemente conferiti al presidente della provincia in virtù della sua funzione di subcommissario, non si è definito a chi tali poteri vengano conferiti. Il soggetto abilitato a promuovere la società mista era il presidente dell'ammini-

strazione provinciale; oggi questo ruolo è venuto meno e non si capisce bene chi l'abbia promossa.

PRESIDENTE. La lettura che voi date dell'ordinanza consente d'individuare a favore di chi avvenga questo trasferimento di poteri o no?

GIOVANNI ANTONINO, Sindaco di Brindisi. No. Ho sollecitato il presidente Fitto sotto questo profilo; sembrava si potesse ritenere che fosse il commissario a poter promuovere le varie forme di gestione associata nelle province. Ho invece avuto la risposta formale che il commissario non ha ancora la struttura di supporto necessaria: la sta costituendo.

PRESIDENTE. Ma una cosa sono le strutture di supporto, altra cosa sono i poteri.

GIOVANNI ANTONINO, Sindaco di Brindisi. Da questo punto di vista il prefetto può essermi buon testimone: non vorrei sottrarmi al ruolo, anzi; ritengo che, in carenza di normativa, riviva in qualche misura quanto disponeva in materia la legge regionale, in base alla quale, in assenza dei consorzi, potesse essere il comune nel cui territorio è individuato il sito a promuovere le forme di gestione, compresa la società mista. Se così fosse, il comune di Brindisi sarebbe pronto da domani a costituire tale società.

Quanto alla gestione, credo che anche in questo campo vi sia un equivoco. La gestione, da quando è stata aperta la discarica, è sempre rimasta in capo al comune di Brindisi. Non abbiamo appaltato la gestione; abbiamo semplicemente compiuto un'operazione che in gergo si chiama *outsourcing*, nel senso che abbiamo affidato ad una ditta il supporto tecnico. Abbiamo noleggiato il personale e le attrezzature che erano già sul posto perché la ditta stava costruendo la discarica, per cui per molte di esse si poteva attuare un uso bivalente, mentre la gestione è rimasta in capo al comune, compresa quella fiscale, nel senso che

siamo noi che fatturiamo rispetto ai comuni che conferiscono e siamo noi che abbiamo assunto il direttore tecnico, che è un dipendente comunale.

La prima fase si è svolta a trattativa privata, di concerto con tutti i comuni, affidando l'opera alla stessa ditta che costruiva; per i secondi quattro mesi, abbiamo effettuato una gara regolare, tanto è vero che la ditta che attualmente ci fornisce queste prestazioni è diversa dalla prima. Adesso si tratta di una ATI tra SLIA (che è la società che effettua la raccolta in città) e SMD, che è la società che un tempo gestiva la discarica. C'è stato un ulteriore ribasso del 23 per cento del prezzo che pagavamo.

PRESIDENTE. Se non ho capito male, quindi, la gara è stata vinta da una sorta di *joint venture* tra SLIA e SMD.

GIOVANNI ANTONINO, Sindaco di Brindisi. Esatto. Il periodo in questione è di quattro mesi; al termine di tale percorso era previsto...

PRESIDENTE. Mi tolga una curiosità: quanti soggetti hanno partecipato a questa gara?

GIOVANNI ANTONINO, Sindaco di Brindisi. Sei ditte.

Dicevo che al termine della gestione temporanea avremmo dovuto costituire la società mista; questo è il percorso che si era ipotizzato, tanto è vero che nella convenzione che lega tutti i comuni, sottoposta poi all'esame dei consigli comunali, si prevedeva appunto che entro il 31 dicembre doveva subentrare quest'altro tipo di gestione.

Ripeto che se si decidesse di delegare al comune di Brindisi questa capacità di iniziativa, saremmo disposti ad assumerla, tanto più — ed è un fatto notorio — che abbiamo già una società mista a maggioranza pubblica, costituita *ex* articolo 22 della legge n. 142, che tra i suoi fini ha quello della gestione degli impianti di smaltimento. Il socio del comune si chiama « Italia lavoro », una società costi-

tuita a suo tempo per il reimpiego di parte dei lavoratori socialmente utili in carico all'amministrazione comunale.

Quanto invece alla circostanza che in questa fase iniziale di funzionamento si sia consentito un sopralzo eccessivo rispetto ai rifiuti conferiti, devo dire con grande franchezza che ciò è dovuto al ritardo con cui il comitato tecnico ha rilasciato il nulla osta rispetto ad una parte di discarica già ultimata, ossia rispetto alla tenuta dei teli ed alla verifica dell'esecuzione regolare dello spargimento dell'argilla, cosa che è avvenuta due giorni fa. Quindi, ora si abatterà quella sorta di piramide che si era creata e si spanderanno i rifiuti sull'intero lotto già ultimato, recuperando così una situazione di allarme ambientale che poteva delinearci.

Riteniamo che, se si riuscirà a trovare una soluzione temporanea per questo mese e mezzo, i lavori di ultimazione della discarica procederanno in modo molto più rapido. Per avere un'idea vi dirò che oggi i camion che lavorano alla costruzione fanno la fila insieme a quelli che devono smaltire i rifiuti: c'è quindi un ritardo enorme nell'esecuzione dei lavori. Se si libera la discarica dal conferimento, sicuramente i lavori procederanno più celermente.

Quanto alla capacità complessiva, l'area prevede una capacità di stoccaggio fino ad otto milioni di metri cubi; ma, con il sistema che stiamo costruendo, penso che sarà sufficiente realizzare i lotti già finanziati dal commissario delegato e che quindi non vi sarà necessità di ulteriori esborsi finanziari. La gestione del comune ci sta consentendo di accantonare la quota che ci garantirà un domani di effettuare la bonifica; tale gestione non è ritenuta di alcuna utilità, proprio perché intendiamo capitalizzare al meglio le risorse che stiamo riuscendo a realizzare con questa gestione, che ha consentito l'abbassamento delle tariffe di circa 22 lire al chilo e quindi un grande sollievo alle casse comunali.

Questo periodo di crisi è dovuto al fatto — ripeto — che nel frattempo non sono entrate in funzione le altre discari-

che di bacino. Ora sembra che quella di Francavilla sia nella fase di aggiudicazione della gara; comunque, di fatto una discarica di bacino ha servito un'intera provincia, per cui la capacità di conferimento si è notevolmente ridotta.

Circa i conferimenti temporanei, la proposta di SMD è formale ed è stata acquisita al comune; è l'unica esistente fino ad oggi, perché anche l'ipotesi di utilizzare discariche di tipo 2B andrebbe suffragata dalla disponibilità del proprietario, che attualmente non c'è, né credo che si possa intervenire in via autoritativa. SMD riteneva — non conoscevo l'esito dell'attività del comitato tecnico perché il comune non è rappresentato in quell'organo di controllo — che in virtù del biogas estratto nella discarica non in esercizio e dell'estrazione del percolato si fosse creata una disponibilità tale da consentire di superare questo momento di passaggio. Se i tecnici ritengono che così non sia, ne prendiamo atto. Vorrei però richiamare l'attenzione sul fatto che i conferimenti di tipo diverso dovrebbero comunque avvenire a condizioni economiche uguali. Ora tutti i comuni hanno rivisto le loro previsioni di bilancio in funzione delle attuali tariffe: passare alle discariche di tipo 2B, che normalmente smaltiscono i rifiuti a prezzi molto più alti, o a discariche fuori provincia, ci esporrebbe ad un grosso rischio economico, molto difficile da sopportare.

Non so se si possa ottenere un'assicurazione sotto questo profilo...

GIUSEPPE SPECCHIA. Diciamo che per quanto riguarda i finanziamenti non ci sono problemi e che quindi siete in grado di completare il primo lotto e poi la discarica attuale.

GIOVANNI ANTONINO, *Sindaco di Brindisi*. Per quanto riguarda i finanziamenti, vorrei precisare che poiché per la gara dell'impianto di trattamento dei rifiuti abbiamo registrato un notevole ribasso che non ci aspettavamo, che ammonta a circa 4-5 miliardi, abbiamo già formalizzato alla regione Puglia, organo

deputato al controllo dell'esecuzione dei lavori, la richiesta di utilizzare quei soldi per ampliare ulteriormente la discarica, atteso che comunque quest'ultima svolgerà una funzione di supporto nel ciclo dei rifiuti. Se la regione dovesse dare una risposta affermativa, completeremmo l'intera opera.

GIUSEPPE SPECCHIA. Si tratta senz'altro di un dato positivo. Volevo sottolineare un aspetto che riguarda la società mista, alla cui costituzione non si è pervenuti perché non si capisce chi la dovrebbe promuovere. Credo invece che sia chiaro chi la debba promuovere: si tratta dello stesso soggetto che ha promosso l'associazione di comuni. Infatti, l'ordinanza n. 3045 del 2000 attribuiva all'allora commissario per l'emergenza rifiuti, che era il prefetto di Bari ed attuale presidente della giunta regionale, compiti ben precisi, tra i quali quello di costituire in ogni provincia una società mista alla quale partecipano la provincia stessa, i comuni che lo richiedano, nonché gli altri enti ed organismi societari che lo richiedano indicati nel comma 4 dell'articolo 2 dell'ordinanza, che peraltro — lo sottolineo — è molto recente.

Poiché questo aspetto non è stato modificato da nessun'altra ordinanza, esso deve ritenersi ancora vigente. Il commissario per l'emergenza rifiuti deve dare impulso affinché in ogni provincia si costituiscano società miste. Quanto ha detto il sindaco ci fa molto piacere e il percorso programmatico delineato per superare la discarica è positivo, anche se avrebbe un ruolo molto limitato nel quadro di una soluzione organica del problema. Ma nel frattempo dobbiamo preoccuparci della situazione attuale, che durerà ancora un po' di tempo perché la discarica dovrà essere completata, e le preoccupazioni dei comuni per quanto riguarda i costi sono legittime. Teniamo presente inoltre che le cose non possono

continuare ad essere gestite dalle associazioni tra comuni: si è trattato di un espediente ipotizzato in attesa di costituire la società mista. Traggo queste informazioni dagli atti dello stesso comune di Brindisi.

PRESIDENTE. Le osservazioni del collega Specchia credo debbano essere tenute nel debito conto nel documento sull'istituto del commissariamento per l'emergenza rifiuti: ci si era infatti interrogati sul trasferimento di poteri. Se l'ordinanza di commissariamento, il cui contenuto francamente non ricordavo, prevede specificamente un potere relativo all'iniziativa per stimolare la costituzione di queste società in capo al commissario delegato, mi pare che questo potrebbe risolvere il problema. Forse vale la pena sottolineare questo aspetto anche nel documento che stiamo esaminando.

Saluto infine i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi domani mercoledì 13 dicembre 2000, alle ore 13.30, per il seguito dell'esame della proposta di documento sull'istituto del commissariamento per l'emergenza rifiuti e per il seguito dell'esame della proposta di documento sui traffici transfrontalieri di rifiuti.

La seduta termina alle 16.40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 18 gennaio 2001.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO